

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 24 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 083 del 23.02.08

Alzheimer. Impegno delle istituzioni per interventi a favore delle famiglie

“L'alzheimer è una malattia che per la sua complessità finisce per turbare anche l'equilibrio di una famiglia. Ci adopereremo, insieme all'Associazione Alzheimer Iblea, per porre in essere una serie di interventi a sostegno delle famiglie che vivono il dramma di un loro caro affetto da tale malattia. L'impegno è quello di far nascere o potenziare strutture capaci di rispondere in maniera concreta a tale esigenza”.

Così l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha chiuso il convegno sull'Alzheimer e la famiglia che si è tenuto oggi nella sala convegni del Palazzo della Provincia.

“Sono sicuro – ha aggiunto Monte - che la sinergia tra le Istituzioni e il mondo del volontariato possa essere la strada migliore da percorrere per raggiungere risultati positivi nel sostegno assistenziale alle famiglie che hanno in carico malati di Alzheimer. Il dibattito ha evidenziato la gravità della malattia nella sua espressione sociale e sanitaria sottolineando la necessità di una presa in carico in comune del problema da parte di tutta la rete dei servizi provinciali (Comune, Provincia, Ausl), affinché si crei nel territorio un sistema efficiente di servizi come centri educativi, centri diurni, assistenza domiciliare integrata, residenze sanitarie assistite”.

Le tematiche socio-assistenziali afferenti alla malattia dell'alzheimer sono emerse durante il convegno negli interventi di esperti e rappresentanti istituzionali e da parte degli amministratori locali presenti è emerso un chiaro impegno di sostenere le famiglie nel loro pesante carico assistenziale con la realizzazione nel territorio di servizi adatti a rendere meno pesante l'onere sociale e a offrire servizi adeguati ai malati di alzheimer.

(gm)

AGRICOLTURA:CHIESTO STATO CALAMITA' PER GELATE NEL RAGUSANO

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 22 FEB - La giunta provinciale di Ragusa ha approvato ieri, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, un ordine del giorno in cui si chiede al governo nazionale e a quello regionale di dichiarare lo stato di calamità e adottare provvedimenti straordinari per fare fronte ai danni provocati all'agricoltura dalle gelate dei giorni scorsi. L'ordine del giorno, inviato all'assessore regionale per l'Agricoltura Giovanni La Via e al ministro delle Politiche Agricole Paolo De Castro, segnala i danni causati dal repentino abbassamento delle temperature che, nonostante tutte le precauzioni attuate dai produttori, hanno determinato incalcolabili perdite con pesanti ripercussioni per i bilanci delle aziende colpite e con conseguenze fortemente negative per gli imprenditori già in difficoltà per le ricorrenti ed ormai croniche "crisi di mercato". "Le gelate di questi ultimi giorni - afferma il presidente Antoci - hanno inferto un altro duro colpo alle aziende agricole iblee già fortemente penalizzate dalla crisi del mercato. Ecco che abbiamo immediatamente richiesto lo stato di calamità naturale per le zone colpite". (ANSA).

PESCA: GIUNTA PROVINCIALE RAGUSA ADOTTA CARTA ITTICA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 22 FEB - La giunta provinciale di Ragusa, su proposta dell'assessore al Territorio ed Ambiente, ha approvato la carta ittica, documento per la pianificazione della gestione delle acque interne, realizzato, di concerto, con le associazioni di pesca. La carta ittica prevede l'individuazione di 60 siti di campionamento ittico; 56 siti di indagine sulla qualità delle acque distribuiti in tutte le acque interne provinciali; la rilevazione di 20 specie ittiche e l'individuazione di più di 40 parametri morfologici, fisici, chimici e biologici materialmente misurati in ciascun sito di indagine. "La carta ittica provinciale costituisce il più importante documento pianificatorio della gestione delle acque interne, - afferma l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia - è basata su dati oggettivi raccolti direttamente sul campo da esperti ittiologi e consente il razionale utilizzo delle risorse naturali proprie dei corpi idrici, senza alterare gli equilibri ecologici che stanno alla base di tutti gli ecosistemi". (ANSA).

SANITÀ

Alzheimer, cure e assistenza confronto di esperti e medici

Un grande momento di confronto. Promosso dall'associazione Alzheimer iblea, col patrocinio della Provincia regionale di Ragusa e del Comune capoluogo. E' quello tenutosi ieri mattina, presso la sala convegni del palazzo dell'ente di viale del Fante. Un convegno sul tema "L'Alzheimer e la famiglia". Una malattia che in Italia colpisce quasi un milione di cittadini e in provincia di Ragusa 3000 persone. L'associazione Alzheimer e l'assessorato alle Politiche sociali della Provincia regionale ritengono importante, così come spiegato nel corso del dibattito di ieri, sostenere le famiglie che sono alle prese con questa problematica fornendo loro l'opportunità di creare una rete efficiente dei servizi territoriali come centri educativi, centri diurni e assistenza domiciliare integrata, residenza sanitaria assistita. Il convegno, dopo i saluti del medico fisiatra Antonio Di

Paola, ha contemplato le relazioni del dottor Francesco Iemolo, del medico psichiatra Giancarlo Tribastone, della psicologa Maria Accetta e di Francesco Lisciandra, presidente della Federazione Alzheimer Sicilia. "E' un momento cruciale - ha sottolineato Di Paola - sia per quanto riguarda le future terapie, con la sperimentazione di un farmaco che potrebbe fornire risultati importanti, sia con riferimento agli impegni delle istituzioni che stiamo cercando di consolidare per fare in modo che le famiglie con malati di Alzheimer possano essere sostenute in maniera adeguata. Per quanto riguarda il farmaco sperimentale, ho chiesto al direttore generale dell'Ausl di avviare un protocollo terapeutico con i nostri pazienti, in quanto si tratta di pazienti che ci credono e vogliono utilizzare questa possibilità".

G. L.

PROVINCIA. Monte: «Serve sinergia istituzioni-volontari»
Tremila persone affette da Alzheimer
L'appello dei familiari: dateci sostegno

(*dabo*) Sostenere i familiari di persone affette da Alzheimer. È questo il più forte appello venuto fuori nel corso del convegno promosso dall'Associazione Alzheimer Iblea e tenutosi nella sala conferenze della Provincia. Nel corso del convegno, che aveva proprio come tema «L'Alzheimer e la famiglia», sono intervenuti medici fisiatri e psicologi che hanno relazionato sul tema. Ad inizio dei lavori c'è stato spazio per gli interventi delle autorità e di uno dei volontari dell'Associazione, Antonio Di Paola. È emerso che in Italia i cittadini affetti dal morbo di Alzheimer sono quasi un milione: tremila i casi in provincia di Ragusa. La durata della malattia va dai tre ai vent'anni: un'agonia per il malato ma, soprattutto, per i familiari che devono costantemente accudirlo. Da qui l'esigenza di un so-

stegno per i familiari. «Sono sicuro - ha affermato l'assessore ai Servizi sociali, Raffaele Monte - che la sinergia tra le Istituzioni e il mondo del volontariato possa essere la strada migliore da percorrere per raggiungere risultati positivi nel sostegno assistenziale alle famiglie che hanno in carico malati di Alzheimer. Il dibattito ha evidenziato la gravità della malattia nella sua espressione sociale e sanitaria sottolineando la necessità di una presa in carico in comune del problema da parte di tutta la rete dei servizi provinciali (Comune, Provincia, Asl), affinché si crei nel territorio un sistema efficiente di servizi come centri educativi, centri diurni, assistenza domiciliare integrata, residenze sanitarie assistite».

DAVIDE BOCCHIERI

PROVINCIA. Individuati i siti per esami **Gestione delle acque, adottata la «carta ittica»**

(*giad*) La Giunta provinciale su proposta dell'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia ha adottato la Carta ittica con la quale si pianifica la gestione delle cosiddette "acque interne".

La Carta ittica realizzata con il supporto delle associazioni di pesca prevede l'individuazione di 60 siti di campionamento ittico; 56 siti di indagine sulla qualità delle acque provinciali, la rilevazione di 20 specie ittiche e l'individuazione di più di 40 parametri morfologici, fisici, chimi-

ci e biologici materialmente misurati in ciascun sito di indagine. «La Carta ittica provinciale costituisce il più importante documento pianificatorio della gestione delle acque interne - spiega l'assessore Mallia -. È basata su dati oggettivi raccolti direttamente sul campo da esperti ittologi e consente il razionale utilizzo delle risorse naturali proprie dei corpi idrici, senza nel contempo alterare gli equilibri ecologici che stanno alla base di tutti gli ecosistemi».

GIA. D.

INIZIATIVA DELL'ON. ORAZIO RAGUSA

«Un consorzio di produttori per lo sviluppo agricolo»

Verificare della sussistenza delle condizioni necessarie per la costituzione di un consorzio tra produttori. Su iniziativa dell'on. Orazio Ragusa si è tenuta una riunione tra un gruppo di imprenditori agricoli, l'assessore allo sviluppo economico della provincia di Ragusa, Enzo Cavallo ed il consigliere provinciale Bartolo Ficili.

"La sopravvivenza dell'agricoltura in provincia di Ragusa passa attraverso una organizzazione più funzionale dei produttori che, in vista delle peculiarità della richiesta del mercato nazionale ed internazionale, debbono consociarsi per garantire un'offerta che sia in grado di soddisfarne le richieste", spiega l'on. Orazio Ragusa, che ha poi ricordato come "la programmazione economica euro-

pea 2007-2013 imponga la costituzione di organi intermedi, gestiti da un apposito organo della stessa Provincia di Ragusa, che hanno la funzione di realizzare in Provincia una serie di consorzi con la doppia finalità di meglio organizzare il ciclo di produzione e commercializzazione dei prodotti e di poter accedere, più facilmente, ai sopraddetti fondi comunitari". Dunque un primo concreto passo avanti per far uscire l'agricoltura dalla crisi sistemica in cui è ormai piombata da anni; naturalmente, ha specificato l'on. Ragusa, tale nucleo progettuale dovrà poi essere esteso al maggior numero possibile di produttori in modo tale che l'intervento sia realmente efficace per l'intero comparto.

G. S.

PROVINCIA DI RAGUSA



L'assessore provinciale, Enzo Cavallo

SVILUPPO ECONOMICO. Vertice con l'assessore provinciale, Enzo Cavallo
«I produttori devono fare fronte comune e serve un marchio forte»

Scicli, la crisi dell'agricoltura «La soluzione è nei consorzi»

SCICLI. ("pid") Produttori più organizzati per evitare la deriva. Di questo s'è parlato nell'incontro che venerdì sera l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, il consigliere provinciale Bartolo Ficili ed il deputato regionale Orazio Ragusa hanno avuto con gli imprenditori agricoli del territorio sciclitano allo scopo di verificare la sussistenza o meno delle condizioni necessarie per la costituzione di un consorzio tra produttori. Strumento, questo, che permetterebbe la sopravvivenza dell'agricoltura nella provincia di Ragusa e nel territorio sciclitano, soprattutto. "La programmazione economica europea 2007-2013 impone la costituzione di organi intermedi, gestiti da un apposito organo della provincia regionale di Ragusa, che hanno la funzione di realizzare in provincia una serie di consorzi con la doppia finalità di meglio organizzare il ciclo di produzione e di commercializzazione dei prodotti e di poter accedere, più facilmente, ai fondi comunitari - ha detto Ragusa - quindi esiste un primo concreto passo per fare uscire l'agricoltura dalla crisi sistematica in cui è oramai piombata da anni. Tale nucleo progettuale dovrà, poi, essere esteso al maggior numero possibile di produttori in modo tale che l'intervento sia realmente efficace per l'intero comparto".

Nel corso dell'incontro, dall'assessore Enzo Cavallo e dal consigliere Bartolo Ficili l'invito, che gli stessi lanciano a ciascun territorio della provincia, ad organizzarsi, sia giuridicamente che operativamente, per offrire un

prodotto omogeneo di alta qualità. I due rappresentanti istituzionali di viale del Fante hanno sottolineato anche l'importanza affinché il prodotto venga commercializzato con un marchio che abbia una valenza regionale ed un

riferimento territoriale perché solo così si potrà ottenere la giusta visibilità e lo spazio di mercato necessario a garantire la prosperità economica dell'intero comparto agricolo ragusano.

PINELLA DRAGO

TURISMO. Presentazione della nuova realtà **Comiso, alla Bit di Milano l'aeroporto «in vetrina»**

COMISO. (*fc*) Missione milanese per l'assessore comisano Luigi Bellassai che, insieme al presidente della provincia, Franco Antoci ed all'ingegnere Manro D'Andrea ha presentato, nel corso di una conferenza stampa, la realtà del nuovo aeroporto di Comiso che sarà inaugurato tra poche settimane. "Su questa importante infrastruttura - ha detto Bellassai - si è concentrata l'attesa di una popolazione e di un territorio che va ben oltre i confini della provincia di Ragusa: si è colta la valenza che essa può esercitare nei settori del turismo, della commercializzazione di primaticci, in termini di occupazione, certo diretta, ma soprattutto per l'indotto che ne deriva necessariamente. L'aeroporto di Comiso, da qui a pochi anni potrà assorbire un flusso passeggeri annuo di un milione di unità, ma ha potenzialità, nel prossimo decennio, per raddoppiare tale numero. I comuni dovranno adeguare i loro

Piani regolatori generali attuare linee di intervento per favorire investimenti privati, approntando un corollario di strumenti urbanistici che generano nuove opportunità di rilancio economico. La competitività dell'aeroporto, deriva poi dalla sua oculata gestione ma sarà fondamentale essere competitivi sul mercato con prezzi e costi. Inoltre, devono sorgere altre infrastrutture, le strade di collegamento tra l'aeroporto e il territorio, ferrovie e porti. La provincia ha quindi un ruolo fondamentale. Con il presidente Antoci c'è una perfetta aderenza di vedute: aeroporto, porto di Pozzallo, porto turistico di Marina di Ragusa, potenziamento della ferrovia e della rete viaria della Sicilia sud orientale sono un tutt'uno, fanno parte di una visione di sistema infrastrutturale che innesterà un circolo virtuoso importante per tutto il Val di Noto".

FRANCESCA CABIBBO

TURISMO

Pozzallo al Bit di Milano

m.g.) Presente alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano anche il Comune di Pozzallo con l'assessore al Turismo Roberto Iozzia. Ospite dello stand allestito per tutti i comuni iblei dalla Provincia Regionale di Ragusa, il comune svolgerà attività di promozione del territorio con la distribuzione di materiale informativo sulle bellezze dei luoghi, del paesaggio, del mare, delle spiagge, delle coste, certificate da più anni con la Bandiera Blu assegnata alla città marinara dalla Fee International.

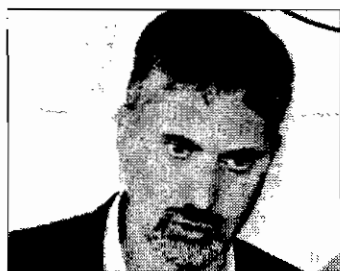
LA MANIFESTAZIONE

«Un pallone per amico» comincia dalla piazza

La polizia di Stato in piazza per incontrare le famiglie tramite la manifestazione "Un pallone per amico" che si è aperta ieri mattina a Ragusa. In piazza Libertà, alla presenza del questore Oddo, circa 300 studenti delle scuole del capoluogo hanno avuto la possibilità di avvicinarsi di più ai poliziotti, almeno per un giorno, amici a portata di mano. Attraverso specifici spazi è stato possibile conoscere tutti i settori della polizia. C'erano i poliziotti a cavallo, ma anche le unità cinofile, così come, con tanto di robot cingolato, gli artificieri. Tanta curiosità per il laboratorio mobile della polizia scientifica, per le auto di polizia stradale e sezione volante. Per gli studenti non solo dimostrazioni sul campo ma anche agonismo grazie alla presenza degli atleti delle Fiamme oro che hanno mostrato le arti marziali e alcune tec-

niche di difesa personale. I ragazzi più grandi sono stati colpiti dalla facilità con cui i cani delle unità cinofile hanno trovato, nel corso di una simulazione, gli esplosivi contenuti in un barattolo, così come le sostanze stupefacenti, riuscendo a bloccare il finto spacciatore. Ieri pomeriggio è arrivato anche il camper azzurro, la postazione mobile della polizia di Stato che, assieme al resto dei settori, potrà essere visitata anche nella giornata odierna mentre nel pomeriggio si avrà a Ibla, a Santa Teresa, l'inaugurazione della mostra d'arte le cui opere faranno parte di un'asta di beneficenza programmata per il 2 marzo. Domani mattina, intanto, verrà lanciato un messaggio di non violenza nel corso di una conferenza che si terrà alla Camcom.

MICHELE BARBAGALLO



Giovanni Iacono

PROCURA. Il consigliere provinciale Iacono alza il tiro contro la società: «Negato il controllo degli atti relativi ai compensi e agli incarichi»

Denuncia contro l'Ato rifiuti «Intralciata attività ispettiva»

(*giad*) Il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica contro l'Ato Ambiente e Ibleambiente, società in liquidazione che sta passando la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani alla ditta Busso. Una serie di richieste di atti iniziata il 6 novembre del 2006 quando era consigliere comunale e proseguita nell'azione dai banchi del consiglio provinciale.

Nell'ultima seduta del consiglio provinciale aperto, convocato proprio su sollecitazione di Iacono per discutere di rifiuti con i vertici dell'Ato Ambiente, il consigliere ipotizzava una spesa tra 800.000 ed 1.000.000 di euro tra compensi, consulenze e spese varie proprio da parte dell'Ato. «I documenti di cui ho fatto richiesta sono dal 2002 ad oggi per Ibleambiente e per l'Ato dal momento della sua istituzione

e riguardano gli organismi diretti che si sono succeduti, i consiglieri di amministrazione, la composizione dei collegi sindacali, i liquidatori di Ibleambiente - spiega Iacono -. Nomi, ruoli e compensi ricevuti sui quali ho richiesto anche le determinazioni a supporto, oltre alle somme attribuite per consulenze esterne e per nomine effettuate a vario titolo dagli stessi organi-

Cinque giorni alla chiusura delle discariche: «La Provincia trovi subito aree alternative»

smi». Ma di tutte le richieste, nessun riscontro oggettivo.

«Non sono stato messo nelle condizioni di adempiere al mio mandato elettivo. Da oltre un anno e mezzo chiedo documenti, mi sono rivolto anche all'assessorato regionale ma non ho ricevuto alcun riscontro. Anzi, informalmente e davanti al presidente dell'Ato, Vindigni, un funzionario mi ha comunicato, una quindicina di giorni fa che

il Cda ha deciso di non dare atti "all'esterno". Siccome l'accesso agli atti di un consigliere è diritto soggettivo pubblico ed è inerente alla funzione che esso svolge tanto che non è nemmeno necessario motivare la richiesta ed oltretutto si tratta di enti soci di Provincia e Comune non vedo il motivo di tanto ostruzionismo. Per questo presentato denuncia alla Procura».

Iacono si sta muovendo anche su un altro fronte: è quello che riguarda le competenze della Provincia in materia di individuazione dei siti da destinare a discarica e di vigilanza sui siti stessi. «È una competenza della Provincia - conclude Iacono - sia individuare i siti che vigilare su di essi. Lo dispongono il Decreto legislativo 267/2000 e la legge quadro 152/2006. E su Cava dei Modicani sarebbe opportuno e necessario che l'Ente intervenisse vista la situazione di grave degrado ambientale ben visibile agli occhi di tutti».

GIA. D.

Scicli ribadisce il «no all'apertura» Presto il Consiglio tornerà in aula

SCICLI. (*pid*) Conferenza dei capigruppo ieri a mezzogiorno a Palazzo di città per parlare di discarica. Il presidente Vincenzo Pacetto ha coordinato i lavori ai quali hanno partecipato i capigruppo consiliari. Unanimemente questi hanno ribadito la necessità che gli organi istituzionali coinvolti nella vertenza di discarica e cioè Ato-Ambiente, Prefettura e Provincia regionale, rispettino gli impegni assunti ed i termini previsti nell'autorizzazione di utilizzo della discarica di San Biagio anche per i Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo, in scadenza il prossimo 28 febbraio. «È stato ribadito pure che Ato-Ambiente, Prefettura e Provincia regionale impediscano d'ora in avanti che la sola città di Scicli possa continuare a subire lo stesso aggravio ambientale a cui è stata sottoposta in questi anni - spiega il presidente Vincenzo Pacetto - l'attenzione del consiglio comunale rimane alta e, nella consapevolezza che si tratta di un'emergenza, i capigruppo hanno deciso la convocazione, con procedura d'urgenza, di un consiglio comunale per discutere l'argomento ai fini di deliberare un ordine del giorno che esprima la necessità di tutelare il territorio di Scicli da qualunque aggravio del rischio ambientale». Ed, intanto, si registra anche l'intervento del consigliere Mpa, Pierluigi Aquilino, che annuncia «una reazione con forza se l'Ato-Ambiente non manterrà fede agli impegni sottoscritti nello scorso mese di settembre - dice - è evidente che, sulla questione rifiuti, tanti errori sono stati fatti».

PI. D.

PROVINCIA

**Iacono ad Antoci
troppi giornali**

CONTESTATA dal consigliere di Idv Giovanni Iacono la delibera della giunta provinciale che prevede una spesa di 12 mila euro per l'acquisto dei giornali per il 2008. La spesa è ritenuta eccessiva e, pertanto, è stata chiesta la revoca della delibera.

Il consigliere provinciale di Fi Mandarà chiede una seduta consiliare per discutere del nuovo metodo Thor

«L'emergenza rifiuti può essere scongiurata»

Il consigliere provinciale di Fi Salvatore Mandarà inserisce elementi interessanti nel dibattito sull'emergenza rifiuti e chiede, nel contempo, una seduta aperta del consiglio di viale del Fante con i vertici dell'Ato «Ragusa Ambiente» ed i sindaci. Una prima seduta c'è già stata qualche settimana fa, ma su un tema più generale. L'esponente forzista propone infatti l'adozione del «progetto Thor» (Total home waste recycling), messo a punto dal Cnr (Consiglio nazionale per la ricerca) e dalla società «Assing», che consentirebbe il riciclo completo dei rifiuti domestici.

Mandarà parte dalla consapevolezza che «occorreranno

non meno di tre-quattro anni per la realizzazione di un termovalorizzatore e che il passaggio alla raccolta differenziata è un processo graduale, che richiede un considerevole margine temporale di cui, con le discariche praticamente sature, non possiamo più disporre».

Scendendo sul concreto, Mandarà lancia allora l'idea di adottare la tecnologia Thor, che «permette di recuperare e raffinare tutti i rifiuti e di trasformarli in materiale da riutilizzare ed in combustibili dall'elevato potere calorico senza passare dai cassonetti o dalla "differenziata". Il prodotto che esce dal Thor - assicura - è sterilizzato perché la pres-

sione che si genera nell'impianto, che va da ottomila a 15 mila atmosfere, è tale da determinare la completa distruzione della flora batterica e può assumere la forma solida o, dopo un processo di "pirolisi", quella liquida di un bioolio».

L'operazione avrebbe, tra l'altro, una convenienza economica e comporterebbe anche una riduzione dei costi. «Realizzare un impianto in grado di trattare quattro tonnellate, pari a 20 mila annue, costerebbe - sottolinea il consigliere di Fi - circa due milioni di euro, presentando costi di esercizio per ogni tonnellata di 40 euro a fronte dei 100 per il conferimento in discarica e dei

250 euro per la distruzione tramite inceneritore. I prodotti ottenuti dal Thor - aggiunge Mandarà - possono poi essere utilizzati come combustibili per sistemi termici, motori biodiesel, caldaie centralizzate ed inviati ai termovalorizzatori perché sono delle biomasse».

Ma il sistema Thor presenta un ulteriore vantaggio: «Tale tecnologia, essendo mobile, permetterebbe di avviare - evidenzia - un'importante politica di recupero ambientale, risanando i siti occupati dalle discariche ormai chiuse perché sature, che verrebbero nuovamente svuotate perché utilizzate come cava o miniera di energia e di materie prime». ◀ (g.c.)



Salvatore Mandarà

S. Croce C. Incontro in Comune Sviluppo economico richiesta più attenzione

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Con sullo sfondo i temi della situazione dell'agricoltura, si è tenuto in Comune un incontro fra amministratori comunali e provinciali. Presenti il sindaco Lucio Schembari e l'assessore provinciale Enzo Cavallo, oltre a diversi consiglieri si è parlato della situazione dell'agricoltura, anche in relazione ai danni provocati dal gelo dei giorni scorsi.

La riunione è poi scivolata

su altri aspetti legati allo sviluppo economico del territorio come l'istituzione e la realizzazione dell'area di sviluppo industriale, lo sviluppo del turismo e altri aspetti legati allo sviluppo dell'agricoltura. Il sindaco Schembari ha invitato a valorizzare il territorio santacrocese in prospettiva dell'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso e del porto turistico di Marina di Ragusa, due realtà infrastrutturali molto vicine al comprensorio cittadino. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACA DI RAGUSA



Nino Minardo

VERSO LE ELEZIONI. Forza Italia, uscenti confermati: Mauro corre per il Senato, l'ex assessore per l'Ars Per la prima volta potrebbe esserci un confronto tra zio e nipote per una poltrona a Montecitorio

Leontini inizia ad esporre i manifesti E alla Camera sarà sfida tra i Minardo

(“giad”) Idee chiare in Forza Italia. «Riconfermati gli uscenti - dice il commissario provinciale, Innocenzo Leontini -. La mia candidatura all'Ars, quella di Gianni Mauro al Senato e Nino Minardo, se ci saranno adeguate garanzie del partito, alla Camera». Leontini che mercoledì prossimo sarebbe stato Europarlamentare (con le dimissioni di Musotto e Castiglione) ha rinunciato formalmente scegliendo di proseguire l'impegno alla Regione. Ed intanto sono comparsi i suoi manifesti elettorali. Una giornata di attesa quella di ieri che si è aperta con il leader del Popolo della libertà, Silvio Berlusconi che “frenava” sulla candidatura alla Presidenza della Regione di Stefania Prestigiacomo: «Sarebbe un ottimo presidente della Regione ma ci sono anche altre soluzioni di cui stiamo discutendo e stiamo lavorando costruttivamente». Poi una ridda di voci e commenti che ovviamente si riverberano sugli assetti “locali”. Raffaele Lombardo è il candidato alla Presidenza del Movimento per l'Autonomia. Avrà il supporto dell'Udc. Il resto è in evoluzione. A cominciare dalle quantità delle liste: senza il sostegno di Forza Italia e Alleanza nazionale, il Movimento per l'Autonomia punterà sulla raccolta dei voti per il presidente con il coinvolgimento diretto di quante più persone possibili. «Personalmente - dice il vice commissario provinciale dell'Mpa, Giovanni Cappuzzello - se mi si chiedesse un impegno diretto per le regionali in una terza lista mi candiderei senza garanzie. Puntiamo al progetto, al rinnovamento. Il ruolo politico prescinde dalle poltrone. E su questa linea abbiamo già la disponibilità di un gran nume-

ro di persone su tutto il territorio provinciale». E in lizza alla Camera per gli Autonomisti c'è Riccardo Minardo. Intanto, a Ragusa è nato il circolo giovanile aderente ai principi dell'Mpa, denominato «Terra Nostra». Sul fronte del centrosinistra, ieri pomeriggio a Caltanissetta c'è stata una riunione del direttivo regionale di Sinistra Democratica. Gianni Battaglia, segretario regionale e senatore uscente, punterebbe alla Camera se ci fosse la garanzia di essere capolista di una delle

due circoscrizioni. Alle Regionali la Sinistra Arcobaleno a livello provinciale potrebbe contare sulla disponibilità alle candidature di Musule e Caneilla (Rifondazione comunista a Vittoria), D'Antona (Sd-Modica) e Calabrese (Sd-Ragusa), i Verdi in questi giorni terranno una riunione di consiglio federale a Palermo. Sembrerebbe ormai certo, dalle dichiarazioni di Sonia Migliore componente del coordinamento provinciale che il partito socialista affronterà la competizione elet-

torale da solo. «La decisione - scrive la Migliore - di presentarsi da solo alle prossime elezioni politiche mi trova d'accordo. A fronte della deriva populistica del PD di Veltroni, noi Socialisti abbiamo il dovere di affermare con forza la volontà di mantenere la nostra identità di storia, di cultura e di valori». In casa Udc per l'Ars è da definire la scelta, se così dovrà essere, tra Orazio Ragusa e Piero Torchi mentre Drago correrebbe per la Camera. Lunedì direttivo provinciale.

Vittoria Il coordinamento cittadino domani cercherà l'unità sul nome per Sala d'Ercole

Il Pd si dedica alle candidature ma per le regionali non sceglie

Indicato il coordinatore provinciale Digiaco per le politiche

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Candidarsi alle nazionali è un lusso che non tutti possono permettersi. I probabili eletti a Montecitorio o a Palazzo Madama dovranno pagare al Pd all'incirca 70 mila euro. I candidati-comparsa, cioè quelli che servono per riempire le liste, dovrebbero versare al partito, a titolo di rimborso spese per la campagna elettorale, più o meno 20 mila euro! Lo stabilisce il nuovo regolamento targato Veltroni. Infatti, nessuno fa ressa allo sportello per le nazionali. La fila è dall'altra parte.

Da Vittoria, non essendoci chiari di luna romani per nessuno, si tifa Digiaco. Il coordinamento che si è riunito ieri pomeriggio dalle 16,30 alle 18,45, ha dato carta bianca a Giuseppe Digiaco, già dimesso dalla carica di sindaco. E' lui il candidato alle nazionali per il versante ipparino.

Gli altri punti previsti all'ordine del giorno sono stati rinviati a lunedì sera. Quando il coordinamento dovrà decidere quale metodo utilizzare per identificare il candidato ideale, forte, autorevole e possibilmente vincente per le regionali, la cui candidatura, non avendo costi fissi come per le nazionali, è ambita da almeno mezza dozzina di dirigenti del partito.

Chi avrà il viatico per Sala d'Ercole fra Gianni Caruano, Fabio Nicosia, Giuseppe Fiorellini, Piero Gurrieri, Salvatore Di Falco e Angelo Dezio? Di questo hanno discusso ieri sera all'incirca 50 componenti il coordinamento, nell'ex sede Ds, in via Bixio, la cui unica novità è l'inse-



Il coordinatore provinciale del Pd Giuseppe Digiaco indicato da Vittoria come candidato alle politiche



Giovanni Formica

gnia col simbolo del Partito democratico al posto della gloriosa Quercia. Una sede diventata all'improvviso piccola, con un saloncino inadeguato rispetto a quello immenso che soddisfaceva appieno le necessità degli ultimi Ds.

Chi candidare, dicevamo? Questo è il quesito che tormenta gli aspiranti. Che farà Salvo Zago a Comiso, che rispetto al candidato di Vittoria beneficerebbe di un partito unito e non lacerato da aree e sotto aree, come ancora sotto sotto si continua a ragionare in via Bixio? Eppure i toni della riunione di ieri, raccontano i protagonisti che uscivano alla spicciolata dalla stanza avvolta da una nebbia di fumo (nonostante il foglietto al muro indichi "vietato fumare") sono stati pacati e sereni, forieri di un

nuovo corso all'insegna di vera unità. E sarebbe la volta buona!

Nessun accenno all'alleanza con l'Mpa, niente osservazioni sulla giunta che governa la città, solo regole di candidature. Il desiderio delle primarie è forte, ma non c'è margine. Fra pochi giorni dovrà venire fuori il nome del candidato vittorioso e il tempo di portare tutti alle primarie aperte com'è successo per il leader non c'è. Il vice coordinatore Piero Gurrieri le avrebbe gradito "aperte", ma si ha l'impressione che per questa volta ci si debba accontentare di una velocissima discussione. «Speriamo che sia l'ultima e che dalle prossime consultazioni si possa dar luogo a primarie vere, così nessuno avrà niente da ridire», anticipa il coordinatore Giovanni Formica uscendo dalla sede Pd. 4

Solarino ha il via libera dal Circolo Ora deve scegliere il direttivo del Pd

(*giad*) Il coordinamento cittadino del Pd ieri ha chiuso il cerchio sulle proposte "territoriali" di candidatura alle elezioni nazionali. «Al termine di un articolato dibattito il coordinamento cittadino del Pd - riferisce il segretario, Carmelo La Porta - ha indicato in Pippo Digiacomo il candidato territoriale che può rappresentare l'intera provincia. Ha proposto le candidature cittadine di Tonino Solarino, Rosanna Mallemi che deve sciogliere le riserve sulla sua compatibilità ad assumere un eventuale candidatura rispetto alla sua attività professionale e dei giovani Giorgio La Rocca e Mario D'Asta». Nel corso dei lavori il consigliere comunale Pippo Distefano ha espresso apprezzamento anche per un coinvolgimento di Venerina Padua. La prossima settimana, ulteriore riunione per le "Regionali". Coordinamento provinciale di Sinistra Democratica invece ha eletto ieri sera la segreteria. Su proposta del segretario provinciale, Enzo Cilia, l'organismo è composto da Vito D'Angelo, Nanni Frasca, Gianna Micieli, Rita Nicastro, Salvatore Schembari, Giambattista Veninata, Peppe Calabrese, Giancarla La Cognata, Sandro Tumino, Giovanni Lauletta e Gianni Battaglia (tutti di Ragusa), Giovanna Guastella e Salvatore Garofalo (Vittoria), Claudio Caruso, Enzo Muccio e Armando Fiorilla (Scicli), Ignazio Abbate e Vito D'Antona (Modica), Alessandro Maiolino (Pozzallo) ed Ester Rago (Comiso).

Partito Democratico furioso a Scicli «Calvo? Indicazione non nostra»

SCICLI. (*pid*) Rudy Francesco Calvo, giovane giornalista sciclitano che vive a Roma, candidato alla Camera nel PD? Scicli da due giorni si interroga. La notizia è passata fra blog e carta stampata ancora prima che si tenesse la riunione del coordinamento cittadino convocato d'urgenza per ieri sera per designare i nomi dei candidati da proporre. «Non entro nel merito della questione - dichiara il neo coordinatore Luca Cottone - ma certo è che il nome di Rudy Francesco Calvo non è uscito dal circolo di Scicli del Partito Democratico. Sicuramente sarà in quota alla riserva di Walter Veltroni. Noi, come espressione locale del partito, non lo conosciamo se non per essere un nostro concittadino. Di certo è che la base, nella scelta dei candidati, non va trascurata». Il Partito Democratico in città predica unità ed impegno per ricostruire un soggetto politico che lasci dietro lo sfaldamento derivato dalle lotte interne alla Margherita con le due anime (Falla-Susino-Emmolo da un lato e Cannata-Padua-Occhipinti dall'altro). Per questo motivo intende esprimere nomi unitari. «Mi trovo pienamente d'accordo con il coordinatore Luca Cottone sul metodo della scelta dei candidati» - dice Armando Cannata. E i nomi da proporre alla direzione regionale sarebbero quelli di figure istituzionali quali Pippo Digiacomo, Bartolomeo Falla, Venerina Padua e Luca Cottone. **Pi. D.**

«Il turismo importante per l'intera economia»

"E' necessario guardare tutti insieme, ognuno per le proprie competenze, allo sviluppo del turismo nel nostro territorio, e raggiungere obiettivi validi per dare un'immagine di grande rilievo di tutto il patrimonio della nostra terra, e quindi proporre un'offerta turistica sempre più competitiva". E' quanto ha dichiarato il deputato del Mpa, on Riccardo Minardo, che è convinto che il turismo può diventare una delle componenti più importanti del sistema economico ibleo. "La provincia di Ragusa è ricca di grandi prospettive e potenzialità che costituiscono i principali punti di forza a beneficio di una sempre più crescente economia territoriale. - dice Minardo - L'incremento dei flussi turistici che si sta determinando nel territorio ibleo richiede comunque uno sforzo pro-

grammatico di notevole portata".

Si deve puntare al confezionamento di alcune proposte di accoglienza turistica e soprattutto ci si deve impegnare a garantire tutti i servizi e uno standard qualitativo competitivo. Questo è quanto proposto dal parlamentare ibleo, secondo cui le amministrazioni locali, devono puntare sulla promozione e sul coordinamento di tutte le iniziative turistiche territoriali. Sono da tenere in conto gli standard qualitativi dell'offerta in quanto il vero vantaggio di ciò si lega strettamente alla capacità di gestione del patrimonio turistico e alle aspettative dei visitatori. Le linee guida sulle quali basare l'offerta turistica sono i beni architettonici, riconosciuti dall'Unesco, i beni culturali, paesaggistici ed ambientali.

ADRIANA OCCHIPINTI

SINISTRA DEMOCRATICA

Organismi completi eletta la segreteria

SINISTRA democratica ha completato l'organigramma provinciale. Nell'assemblea presieduta dal coordinatore Enzo Cilia è stata eletta la segreteria provinciale del movimento. Ai lavori ha partecipato il coordinatore regionale Gianni Battaglia.

La polemica Idv a Di Natale: «Non risulta tesserato Non ha pagato il rinnovo»

Antonio Ingallina

Il criticato congresso di Italia dei Valori è ormai alle spalle e la nuova dirigenza si è messa al lavoro per riorganizzare il partito. Però, è opportuno fare un passo indietro e tornare a quel momento per chiarire i singoli passaggi che hanno suscitato dubbi e perplessità. Lo abbiamo fatto col vice coordinatore provinciale Pietro Savà.

- Il congresso si è svolto in modo definito strano e anomalo. Cos'è successo prima? Perché era presente solo una parte di Italia dei valori?

«I problemi all'interno esistono da oltre un anno e mezzo, perché il partito era gestito in modo personale. Non si riuscivano a fare i congressi, non si riuscivano a fare riunioni per decidere le candidature, fare l'analisi del voto, non si riusciva a capire se c'erano organismi regolari e legittimi. Abbiamo cercato di portare il partito sulla retra via: organizzare i congressi e formare gli organismi legittimi».

- E il segretario provinciale Giuseppe Di Natale ha detto no?

«Si è sempre opposto, cercando di postergare sempre il congresso. Si doveva svolgere in ottobre-novembre. Siamo arrivati a febbraio solo perché volevamo un accordo unitario. A livello nazionale era stato stabilito che le tessere dovevano essere rinnovate entro il 28 febbraio 2007. Per quello che ci risulta, l'ing. Di Natale non aveva rinnovato le tessere. Non risulta nemmeno iscritto».

- Perché Di Natale non era al congresso?

«Dovremmo chiederlo a lui. Non è venuto di certo perché glielo abbiamo impedito o perché

non lo sapeva. Era al corrente di quando si sarebbe fatto il congresso. Si sapeva che si dovevano fare i congressi perché la segreteria regionale era stata commissariata».

- Perché Di Natale non è stato commissariato?

«Ritengo che già lo fosse. Se la segreteria regionale non c'è, non ci possono essere nemmeno quelle provinciali. I motivi principali erano quelli del tesseramento e dei versamenti.».

- Se Di Natale fosse venuto al congresso, sarebbe stato ammesso?

«Per quanto riguarda l'ammissione, c'erano i garanti per decidere. Da quanto mi risulta, comunque, questi problemi non sarebbero stati sollevati».

- Sta dicendo che se Di Natale fosse venuto avrebbe fatto la relazione?

«Se avesse voluto, avrebbe potuto farla. Abbiamo tirato fino a febbraio perché volevamo che tutto il partito fosse presente, anche se non erano state regolarizzate le tessere».

- Prima del congresso, Di Natale aveva invocato un rinvio.

«Siamo venuti a conoscenza delle richieste tramite i giornali. Chi ha deciso e fissato il congresso non siamo stati noi. La decisione è stata assunta a livello regionale».

- Ora ci sono le elezioni. Qual è la vostra posizione in provincia?

«Innanzitutto prendiamo atto di quanto stabilito a livello nazionale. Pensiamo di appoggiare la Finocchiaro in Sicilia e, giorno dopo giorno, valuteremo le prospettive future in provincia. Il nostro obiettivo principale, al di là di questo, è quello di affrontare i problemi della collettività.»

Assemblea convocata per il 4 marzo **Non c'è accordo sul latte produttori verso la protesta**

Giuseppe Calabrese

S'inasprisce la vertenza sul prezzo del latte. La conferma che, stavolta, gli allevatori fanno sul serio è arrivata dalla convocazione dell'assemblea generale, in programma per il 4 marzo, alle 20,30, a Villa Di Pasquale. L'appuntamento sarà preceduto da una riunione organizzativa dei vertici delle associazioni professionali e delle organizzazioni dei produttori, che si terrà molto probabilmente domani.

In queste ore Cia, Coldiretti,

«Ragusa latte» e «Progetto natura» stanno valutando come organizzare i presidi davanti ai cancelli delle industrie di trasformazione. La protesta interesserà gli stabilimenti di Ragusa e quelli di Catania. In vista di questa forma di lotta, che comporterà un notevole sforzo organizzativo, le associazioni professionali e le organizzazioni dei produttori stanno valutando la convocazione preliminare dei direttivi unitari congiunti.

Intanto, l'atteggiamento assunto dagli industriali trasformatori non offre spiragli alla positiva

conclusione della vertenza. Le industrie pagano, secondo contratto, solo fino all'87 per cento delle forniture di latte, facendo intendere che non hanno necessità di acquistare il restante 13 per cento e, in caso di acquisto, praticano un prezzo ridotto pari a 0,60 euro in meno, Iva compresa, rispetto a quello previsto dal contratto.

La posizione degli industriali, giudicata rigida dai produttori, viene, però, a cadere proprio in un momento nel quale la disponibilità di prodotto è più elevata perché il pascolo assicura una maggiore produzione. Oltretutto, il calo nei consumi di latte, fisiologico dopo il periodo delle festività, contribuisce a rendere più difficile una situazione già pesante legata al consistente aumento dei costi di produzione. *

«Firme per la famiglia» Iniziativa dei giovani Udc

(*giad*) «Sulla famiglia mettiamoci una firma», oggi in diverse piazze della Provincia, il coordinamento provinciale dei giovani dell'Udc, promuove una raccolta di firme a sostegno dell'iniziativa promossa dal forum delle associazioni familiari della Sicilia. «Con questa iniziativa - spiega Marco Santoro - chiediamo al prossimo governo regionale di attuare ed integrare la dotazione finanziaria della legge 10/2003 per realizzare misure concrete per favorire l'accesso alla casa per le giovani coppie, sostegno alla "genitorialità", alle politiche formative dei giovani ed a sistemi fiscali che tengano conto dei carichi familiari». L'iniziativa è stata presentata ieri mattina da Santoro assieme ad Andrea Roccaro, Carmelo Storaci, Fabrizio La Licata, Stefano Giannetti, Cristian Asta e Carol Caruso. I gazebo per la raccolta di firme saranno oggi in piazza Pola a Ragusa (12,00-20,00); piazza Busacca a Scicli (10,30-13,00); piazza Regina Margherita a Ispica (9,00-13,00) e piazza Riforma a Modica (17,00-20,00).

Entro un mese sarà consegnata al Comune e alla Tecnis che, da parte sua, si prepara ai lavori esterni e al dragaggio

Sbloccata la concessione per il porto

Compromesso sul canone: 17 mila euro per cinque anni e poi salirà a 170 mila

Giorgio Antonelli

La concessione demaniale che l'assessorato regionale al Territorio dovrà rilasciare al Comune e, quindi, alla Tecnis spa, impresa aggiudicataria del project financing per la costruzione del porto di Marina, è in fase di stesura. Se non verranno fuori nuovi "intoppi", la firma dovrebbe avvenire al massimo entro 30 giorni.

L'assessorato regionale al Territorio, infatti, ha ricevuto il parere legale sull'entità del canone da corrispondere. Un'interpretazione che aveva visto contrapposti assessorato, Comune e Tecnis legata alla natura pubblica o privata dell'opera. E, a quanto pare, l'ufficio giuridico della Regione ha individuato una sorta di compromesso: il partner privato, infatti, dovrà corrispondere circa 17 mila euro di canone annuo per il primo lustro e, successivamente, per i restanti 55 anni, un canone di circa 170 mila euro annui.

Il dato essenziale, comunque, è quello del superamento dello scoglio che, per quasi un anno ha fatto tribolare ditta e Comune. La conferma che la situazione d'impasse è stata superata viene da Orazio Bosco, responsabile della Tecnis, che sta seguendo in prima

linea tanto i lavori, quanto l'iter burocratico: «La situazione si è sbloccata - spiega - e so che già intercorrono i contatti tra Comune e Regione per la stipula della concessione. Siamo, insomma, in attesa della convocazione. Se non saranno insorti altri "cavilli", credo che da qui ad un mese potremo pianificare anche l'organizzazione gestionale della struttura».

Come dire, dunque, che l'impresa concessionaria, già per l'estate, potrebbe garantire un minimo di funzionalità del molo: «Il cronoprogramma - conferma Bosco - è in perfetta linea; anzi, l'unica cosa che sempre è andata per il verso giusto sono proprio i lavori. A giorni, avvieremo le opere edili, con la costruzione dei corpi previsti, e tra 90-120 giorni si provvederà al montaggio dei pontili. Nel periodo necessario alla loro costruzione, procederemo al dragaggio. Quanto all'attivazione dell'opera, seppur del tutto parziale, per la prossima estate, potremo organizzarci solo quando avremo la concessione in mano. Senza il titolo, non si possono avviare neanche le attività propeudetiche».

Con l'arrivo della concessione, la Tecnis spa potrà attingere anche ai lauti finanziamenti già deliberati da un pool di banche. L'iniezione di liquidità garantirà nuovo impulso agli interventi. Sui tempi del rilascio della concessione, peraltro, è ancor più ottimista il sindaco Nello Dipasquale: «Ritengo che nell'arco della

prossima settimana riceveremo la convocazione. L'ostacolo è stato superato. Quanto all'attivazione parziale della struttura per l'estate 2008, non la ritengo obiettivo fondamentale. Se la Tecnis sarà riuscita anche in questa... impresa, ben venga. Ma a me, all'amministrazione ed alla città interessa non un'apertura parziale e provvisoria del porto, ma che l'opera venga completata e venga fatta bene. La cosa più importante, dunque, è che i lavori non siano stati bloccati, come ad un certo punto si era temuto, ma che proseguono secondo cronoprogramma».

Il clima di rinnovato entusiasmo attorno al molo di Marina, però, si scontra con una nuova presa di posizione di Gianfranco Di Quattro, presidente della compagnia del porto "Marsa a 'Rillah", secondo il quale il porto «è stato svenduto ai privati». Per Di Quattro, infatti, con la gestione affidata ai privati, la collettività non trarrà alcun vantaggio, visto che non sarà tutelata la libera fruizione della struttura: «Il porto nasce compromesso asserisce Di Quattro - anzi già morto. Sarebbe stato meglio non realizzarlo e puntare su strutture già esistenti, quali Scoglitti e Pozzallo».



Fiducioso il sindaco Nello Dipasquale: «Entro pochi giorni saremo a Palermo»

I tempi per il porto

Estate 2008 Operatività limitata

La Tecnis sta rispettando il programma. Così, la struttura potrebbe essere parzialmente operativa già a partire dalla prossima estate.

90-120 giorni Arrivano i pontili

Entro massimo quattro mesi saranno montati i pontili di ormeggio.

17 mila euro Il canone annuo

Tratto il compromesso sui costi. È stato fissato in 17 mila euro il canone annuo che dovrà essere corrisposto per i primi cinque anni di operatività del porto. Per i restanti 55 anni della concessione, invece, il canone subirà una brusca impennata, raggiungendo 170 mila euro l'anno.

INTEGRAZIONE. Il portavoce Di Pasquale contesta gli extracomunitari: «Non c'è più serenità»
Ma il quartiere smorza i toni: «In molti aiutano la nostra economia, il problema sono i gruppi»

Immigrati, «bonificare il centro storico» Proposta choc di La Destra, è polemica

(*blc*) Nel centro storico, fari ancora puntati sui immigrazione e prostituzione. Non usa mezze misure la federazione provinciale de La Destra che in una nota a firma del suo portavoce Giuseppe Di Pasquale chiede addirittura una «bonifica del quartiere», denunciando i comportamenti e gli atteggiamenti dovuti all'abuso di alcol di gruppi di extracomunitari che sono soliti riunirsi zona della rotonda di via Roma.

A stemperare i toni ci pensa invece il consiglio di circoscrizione. Secondo quando afferma il presidente Giannella Gurrieri, da quando la circoscrizione ha chiesto aiuto alle autorità competenti, presentando una petizione popolare. «i disagi - afferma - rispetto a quelli denunciati due anni fa, si sono ridimensionati».

A confermarlo anche un cittadino, che vuole mantenere l'anonimato, e che sui due fenomeni, ci tiene a fare un distinguo. «Ci sono famiglie di immigrati ben integrate tra la popolazione - ci spiega -. Acquistano nei negozi del centro, pagano in contanti e aiutano a portare avanti l'economia ragusana. E poi le case del centro senza queste persone resterebbero vuote. A creare disordini, sono piuttosto dei gruppi. Su questi non bisogna abbassare la guardia». E sulla prostituzione in casa, qual è il comunale sentire? «È un fenomeno difficile da controllare. Alcuni cittadini, oltre a segnalare i fatti alle forze dell'ordine, hanno contattato i proprietari delle case facendo presente la situazione. In al-

cuni casi le prostitute hanno lasciato gli appartamenti». Il problema, dunque, cambia solo domicilio ma non quartiere.

Meno ottimista, la visione del centro storico, descritta da la Destra. «La misura è colma - incalza il portavoce del partito

Il presidente della circoscrizione:

«Negli ultimi due anni

i disagi si sono ridimensionati»

- I residenti ed in particolare quelli del tratto via Roma-rotonda non ne possono più. Gli atteggiamenti ed i comportamenti degli immigrati non trovano più la benevolenza dei ragusani. A parte l'uso sconsiderato di bevande alcoliche, per strada abbandonano le bottiglie in ogni angolo

e davanti gli usci delle case, danno sfogo ai loro bisogni corporali senza alcun pudore, costringendo quotidianamente gli abitanti a ripulire tutti gli angoli con acqua e detersivo per eliminare i cattivi odori. È necessaria un'operazione di bonifica da parte degli organi istituzionali a cominciare dalle forze dell'ordine con un espresso invito al Prefetto affinché predisponga gli interventi per restituire ai residenti del centro storico la serenità perduta». Pronta a scendere in prima linea con un sit-in di protesta, La Destra sollecita provvedimenti anche per frenare il fenomeno della prostituzione. «È arrivato ai limiti della sopportazione e dell'illegalità - e ribadisce - il meretricio incontrollato genera delinquenza».

BARBARA LA COGNATA

CRONACA DI MODICA



Peppe Drago

Il direttivo deciderà domani sera. Il leader, Peppe Drago: «A scendere in campo dovrà essere un vincente». La «Vela» cerca una linea unitaria

L'Udc cerca il candidato forte Per ora c'è solo un «identikit»

(*gioc*) Nessun nome, ma l'identikit di quello che dovrà essere il candidato dell'Udc modicano per la corsa ad uno scranno dell'Assemblea regionale siciliana. Questo quanto emerge dal direttivo cittadino del partito riunitosi ieri pomeriggio al PalAzasi. "Il nostro candidato, chiunque sarà, dovrà essere forte, autorevole ma soprattutto vincente" è stato detto in conclusione dei lavori. Un profilo che "calza a pennello" sul sindaco, Piero Torchi. La sua è una candidatura da più parti ventilata, ma che - almeno ad oggi - non ha dietro la compattezza di tutto il partito modicano. E' nota e notaia infatti la presenza della componente, rappresentata da Pinuccio Lavima e che nelle scorse amministrative "chiuse" la lista di "Iniziativa Popolare, che fa capo al depuraro regionale uscente, Orazio Ragusa. Una scissione interna che nasce proprio dalle scorse elezioni regionali, quando la "prima linea" dell'Udc di Modica si schierò in favore di Concetta Vindigni, mentre Lavima, allora segretario cittadino, assieme a Domenico Pisana, presidente del partito, e nomi illustri quali il direttore sanitario dell'Ausl 7, Piero Bonomo, si schierarono a fianco del candidato sciclitano.

E' stato il leader Peppe Drago (il quale sarà candidato alla Camera dei Deputati in posizione "blindata" alle spalle di Casini e Cesa), ad aprire il dibattito, chiedendo al direttivo di comprendere il momento delicato che sta vivendo il partito. "Il gioco si è fatto duro - ha detto Dra-

go - ed è tempo che a giocare siano i duri". Lungo ed articolato il dibattito che ne è seguito, con tutta una serie di interventi che hanno prefigurato pro e contro di una eventuale candidatura del primo cittadino modicano. Si è ribadita, e lo ha fatto anche lo stesso Torchi ripetendo quanto più volte sottolineato, l'esigenza che il partito modicano faccia fronte unico compattandosi su un candi-

dato che possa rappresentare il ritorno a Palermo di un figlio della Contea dopo dodici anni. La partita in casa Udc è dunque ancora aperta e la decisione finale è attesa per domani quando, alle 18,30, si svolgerà un'altra riunione. Piero Torchi ha le maggiori chance di poter essere il candidato modicano, in quanto "autorevole, forte e vincente", quindi pienamente corrispondente all'identikit del "per-

fetto candidato".

Ma dal cilindro di Peppe Drago potrebbe uscire qualche altro nome che potrebbe garantire il mantenimento degli equilibri di potere a livello amministrativo in città, ma anche la compattezza di tutto un partito che rappresenta, per la "Vela" nazionale, una vera e propria roccaforte.

GIORGIO CARUSO

Modica

L'Udc rinvia un'altra volta Alla fine Torchi sarà candidato

MODICA. L'Udc non decide e si aggiorna. Piero Torchi dovrà attendere fino a domani per avere il via libera dal partito alla sua candidatura alle regionali. La riunione di ieri nella sala del Palazasi è andata per le lunghe: il dibattito è stato molto animato tra consiglieri comunali, amministratori, ed iscritti, che hanno detto ognuno la loro, rappresentando pro e contro di una candidatura che porterà la città alle amministrative in meno di quattro mesi.

L'orientamento è comunque quello di candidare il sindaco, anche perché Modica vuole una candidatura forte e vincente e l'Udc modicano si rende conto che nessuno meglio di Torchi potrebbe alimentare quest'aspirazione e concorrere per quel seggio a sala d'Ercole che manca ormai da dieci anni. Torchi si è detto pronto, ma in ogni caso disponibile a seguire le indicazioni del partito.

Peppe Drago, anche alla luce dei distinguo e dei dubbi venuti soprattutto dalla componente di "Iniziativa popolare", ha chiesto a tutti un'ulteriore, ma necessariamente breve, pausa di riflessione. Riunione dunque aggiornata a lunedì, quando, tutto lascia prevedere che per Torchi ci sarà il disco verde. Poi, entro la settimana, le dimissioni da sindaco visto che l'atto deve essere formalizzato entro domenica. ◀ **(d.g.)**

DOCUMENTO finale presentato ieri al Palacultura

Piano strategico «Modica 2015»

Presentato ieri nella sala auditorium del Palacultura il documento finale del Piano strategico "Modica 2015". I lavori sono stati introdotti dal capo dell'ufficio stampa del Comune, Marco Sammito, e hanno fatto registrare gli interventi del dirigente dello Sportello unico per le attività produttive Giorgio Muriana, per la società Inext di Roma che lo ha curato gli architetti Andrea Nobili e Pippo Ippolito, il presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso e il sindaco Piero Torchi. Il Piano strategico nelle coordinate generali si compone in progetti che sono stati aggregati tra loro, costruendo dei "pacchetti" fortemente integrati e internamente coerenti.

Questi "pacchetti" o "macroprogetti" hanno la funzione di raccogliere le iniziative in atto e programmate sul territorio intorno ad un'idea politica e progettuale forte, puntando non solo a concretizzare la visione "Modica anima del Sud Est nel Mediterraneo" ma a ridefini-

Il sindaco Piero Torchi ha definito lo strumento come «La Bibbia della programmazione cittadina»

re il ruolo della città in relazione alle dinamiche e agli assetti del territorio regionale. I macroprogetti individuati sono riconducibili alle principali tematiche emerse nel corso del processo di pianificazione strategica, che hanno costituito la base del lavoro dei "tavoli" e che esprimono sia le esigenze, sia le vocazioni fondamentali del territorio modicano: turismo culturale, marketing territoriale per la valorizzazione delle filiere produttive, reti di comunicazione di livello locale e territoriale, valorizzazione e riqualificazione urbana, servizi sociali e socioassistenziali. Questi i cinque "macroprogetti": "Star from Modi-

ca" (percorsi per il turismo ibleo), "La via iblea" (Un marchio per il Sud Est), "Modica mobilità" (Infrastrutture per il trasporto), "Valore Modica" (progetti di riqualificazione urbana), "Ricomincio da Modica" (I modicani per il sociale). Fatto rilevare che questo piano è soprattutto dinamico, che sarà verificato ogni anno. Il sindaco Torchi l'ha definito "La Bibbia della programmazione cittadina", un traccia verso nuove opportunità di sviluppo. Esso verrà preso in esame a breve dal Consiglio comunale dopo di che dovrà essere trasmesso alla Regione Siciliana.

GIORGIO BUSCEMA



Il sindaco Piero Torchi e il presidente del Consiglio comunale nel corso della presentazione del piano strategico

Scicli, Cavalcata di San Giuseppe: le novità del 2008



SCICLI. ("pid") Da festa di quartiere a festa di città e della Sicilia tutta. Le idee ci sono e ci sono anche gli impegni e le risorse per fare diventare la Cavalcata di San Giuseppe uno degli eventi-top nell'isola. Buoni i propositi per un appuntamento che, nell'organizzazione esterna, è stato affidato al vulcanico Gianni Voi ed all'associazione "Peppe Greco". Un gruppo di volenterosi sciclitani che proporranno assieme ai devoti del Santo Patriarca una Cavalcata ricca di novità. L'edizione 2008 è stata presentata ieri a palazzo Spadaro: mai appuntamento è stato così affollato come quello di ieri segno che la Cavalcata di San Giuseppe, che rievoca la Fuga in Egitto della Sacra Famiglia, è sempre la punta di diamante degli eventi sciclitani. Un coro unanime, gli interventi dei presenti, a significare che l'appuntamento della Cavalcata di San Giuseppe con quei cavalli

bardati con manti di violaccicche variopinti nei colori ed accattivanti negli odori rappresenta la storia della città. Gianni Voi punta sull'impegno di tutti coinvolgendo gli stessi appassionati che passeranno notti intere per realizzare i manti infiorati che "indosseranno" i cavalli nella sera del 29 marzo prossimo, vigilia della festa esterna di San Giuseppe. "Ringraziamo tutti noi Gianni Voi e la "Peppe Greco" che hanno avuto il coraggio di organizzare la Cavalcata di San Giuseppe - ha detto il parroco don Ignazio La China - oggi è importante salvaguardare gli aspetti religiosi, folkloristici ed enogastronomici, e credo che alla luce del progetto voluto da Gianni Voi e da tutti coloro che gli staranno vicini si riuscirà a centrare l'obiettivo evitando che la «Cavalcata» diventi solo una sagra". (Nella foto, un momento della presentazione della «Cavalcata»).

Santa Croce Camerina, mostra di pittura di Puglisi

(*gga*) Mercoledì 5 marzo alle 18,30, a Palazzo Arezzo, in via Caucana 22 a Santa Croce Camerina, si inaugurerà la mostra di pittura di Giovanni Puglisi. La mostra rimarrà aperta fino al 16 marzo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20. Sabato e domenica dalle 10 alle 23.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI. Ieri sera un incontro fra il leader dell'Mpa e i big forzisti. Alle Politiche il Movimento apparentato nel Centro Sud e in Sicilia. Miccichè: «Continuerò a lottare». Sul suo blog la rabbia dei fans

Raffaele Lombardo candidato del Pdl Berlusconi: abbiamo trovato l'accordo

PALERMO. Dopo settimane di trattative, ecco l'accordo fra Berlusconi e Lombardo. Ufficiale dalle 23,02 di ieri: alle Politiche alleanza fra Pdl e Mpa in tutte le Regioni del Sud, col simbolo degli autonomisti sulla scheda (come nel caso della Lega). Intesa anche per le Regionali, che spiana la strada di Palazzo Grazioli a Lombardo ma questa volta anche col sostegno dell'Udc (fuori dalla coalizione a Roma ma dentro a Palermo).

Dopo un pomeriggio ad alta tensione, fitto di incontri con i big siciliani, è lo stesso ex premier che manda segnali precisi: «Con Lombardo ci siamo trovati tanto simpatici, al punto che l'ho invitato a cena. Ma credo che basti un aperitivo». È il segnale che le ultime tessere del complicato puzzle stanno per essere messe a posto. «Siamo arrivati a una buona conclusione. Molto chiara, molto limpida»: aggiunge prima del vertice decisivo, che si svolge alle 21 a Palazzo Grazioli. Ci sono Raffaele Lombardo, Renato Schifani e Angelino Alfano (Miccichè non arriva). Fini è collegato telefonicamente.

Quella di ieri è la giornata-simbolo delle trattative nel centrodestra. E per ricostruirla bisogna tenere d'occhio l'orologio. A fine mattinata, dopo aver incontrato Miccichè e Dell'Utri, Berlusconi ammette che quello di Stefania Prestigiacomo, messo sul tappeto appena 24 ore prima, «è un ottimo nome per la Regione ma ci sono anche altre soluzioni di cui stiamo discutendo». È il momento in cui, dopo i veti di Mpa e Udc siciliana, la candidatura dell'ex ministro di Siracusa perde quota.

Nel primissimo pomeriggio Berlusconi incontra Lombardo: sul tappeto c'è l'intesa alle Politiche (che assicurerebbe all'ex premier il premio di maggioranza sicilia-

no per il Senato) e alla Regione. L'incontro dura poco più di un'ora. Lombardo ne esce con una sorta di ultimatum: «A questo punto chi mi ama mi segua». L'appuntamento, il leader dell'Mpa, lo ha già fissato: oggi pomeriggio ad Acireale verrà lanciata la sua campagna elettorale. Prevista una kermesse, che verrà trasmessa da numerose emittenti via satellite, a cui sono attesi anche i vertici siciliani dell'Udc: Cuffaro, Romano e Mannino in primis.

Alle 16 l'ostacolo da superare è sempre lo stesso: il rapporto che l'alleanza deve avere in Sicilia con l'Udc (i cuffariani sem-

brano ormai dentro). Si diffonde la voce che l'accordo è fatto. Da Palazzo Grazioli partono anche i contatti con An, Berlusconi vuole la ratifica di Fini. Che arriva alle

16,22. Da Verona, il leader di An fa sapere che «il cantiere per le alleanze è chiuso, rimane solo l'accordo con l'Mpa. Questione che sarà risolta entro qualche ora». Per

i big del Pdl siciliano è la conferma: il cerchio è chiuso.

Passa meno di mezz'ora. Berlusconi sente di nuovo Dell'Utri e Miccichè. E tut-

to sembra tornare in discussione. Il presidente dell'Ars rilancia: se l'intesa con Lombardo è quella di cui si parla, se c'è l'Udc e se c'è Cuffaro, lui non ci sta. Riprende quota così la candidatura sua o della Prestigiacomo, in alternativa a quella di Lombardo. Ipotesi che spingerebbe Miccichè fuori da Forza Italia: «Ho giurato di lottare e continuerò a farlo - scrive Miccichè in una pausa sul suo blog - Non ne posso più di stare dentro i palazzi del potere, che mi stanno togliendo la salute ma non la grinta». Poi un'altra frase sibillina, detta sempre agli internauti: «Vi racconterò tutto. L'unica cosa che vi posso assicurare è che Berlusconi è in buona fede. Ma quando vi racconterò tutto sono sicuro che vi avvilirete come mi sono avvilito io».

Poi, poco dopo le 23, quando è già ufficiale che la sua linea non è passata, arriva anche una nota con cui Berlusconi ringrazia «Stefania Prestigiacomo per la disponibilità che aveva offerto a lasciare il Parlamento nazionale, pronta ad impegnarsi nella corsa alla Presidenza della Regione, dando prova di spirito di sacrificio e amore per la sua terra». Per Miccichè, che lo stesso passo era pronto a fare, da parte di Berlusconi non una parola. E sul suo blog, la piazza virtuale di Miccichè, esplose la rabbia dei fans: «Silvio ci ha tradito».

GIACINTO PIPITONE

L'UOMO DEL GIORNO

«Udc nell'alleanza Miccichè? Mi chiese di candidarmi»

PALERMO. «L'Udc siciliana? È naturale che mi sosterrà, è stata la prima cosa che ho detto», così Raffaele Lombardo mezz'ora dopo essere uscito da Palazzo Grazioli con in tasca l'investitura ufficiale di Silvio Berlusconi. È lui il candidato del Pdl in Sicilia. E precisa ciò che nel comunicato ufficiale non è stato scritto: l'Udc è nell'alleanza, anche se solo in Sicilia. Il centrodestra, quindi, nell'Isola segue la traccia del centrosinistra: divisi

a Roma, uniti a Palermo. Stessa alleanza del 2006.

Saverio Romano, segretario Udc, si affrettò a esprimere soddisfazione. La Dc di Giuseppe Pizzi (detentore del simbolo ufficiale della Democrazia Cristiana) annuncia l'alleanza con l'Mpa per le Politiche. Lombardo è raggianti: «Nascerà una Lega del Sud, che dal governo nazionale otterrà il Ponte sullo Stretto, la fiscalità di vantaggio e nuovi investimen-

ti per le infrastrutture». L'Mpa quindi cresce: da movimento siciliano a partito del Mezzogiorno, sarà presente dal Lazio in giù e nelle Isole. Ed eleggerà una pattuglia di almeno una quindicina di parlamentari nazionali. Contemporaneamente in Sicilia, se vincerà le elezioni, guiderà il governo: «Nella formazione della giunta avrò mani libere - anticipa Lombardo - selezioneremo alte professionalità. E persone di spicchiata

moraltà. Anche nella formazione delle liste introdurremo regole ferree». Resta per Lombardo il «giallo» sul futuro di Miccichè: «Cosa farà? Non lo so. Mi auguro che mi sostenga e resti con noi. Alcuni mesi fa fu lui a chiedermi di candidarmi alla Presidenza della Regione. E io oggi sono la stessa persona di allora. Lo incontrerò nei prossimi giorni». Nel frattempo attende il battesimo di Berlusconi in Sicilia: «Sì, verrà da noi presto per una grande manifestazione». È l'ultima frase del giorno più lungo, quello in cui è diventato il capo del centrodestra in Sicilia. Quello che ha portato l'ex segretario dell'Udc (prima della lite con Casini che ne determinò l'abbandono) a offrire una zattera allo Scudocrociato nel suo momento più difficile. **Gi. Pi.**

Berlusconi-Lombardo, accordo a cena

Dopo una giornata di trattative difficili il Cavaliere in serata chiude l'accordo con il leader autonomista

ANDREA LODATO

CATANIA. Quando poco prima dell'ora di pranzo Raffaele Lombardo è uscito da Palazzo Grazioli, al termine del primo incontro della giornata con Silvio Berlusconi, per liberarsi educatamente dei giornalisti che lo assediavano si è limitato a confondere ulteriormente le idee a tutti: «Se ci sarà un solo candidato o due per la presidenza della Regione? Chissà, forse anche tre potrebbero essere. E comunque io vado avanti, come ho già detto e chi mi ama mi segua».

Solo che quel «chi mi ama mi segua» non era, pensandoci bene, la citazione evangelica che l'ha resa universalmente nota, ma quella, che secondo gli storici sarebbe più verosimile e credibile, pronunciata nel corso di una feroce battaglia dal re francese Filippo il Bello. Insomma un «chi mi ama mi segua» gettato lì quando si era ancora quasi in piena bagarre. Giornata cominciata presto e finita tardi quella di Lombardo, che era partito da Catania con la certezza di avere dalla sua parte per la candidatura alla Regione tutta l'Udc siciliana, ma anche molte altre liste, movimenti, associazioni. Chi mancava? Soltanto il Pdl, cioè Forza Italia e Alleanza Nazionale. Mancavano, ancora ufficialmente, nonostante da almeno tre giorni Berlusconi avesse fatto capire che voleva chiudere l'accordo, nonostante Gianfranco Fini avesse detto che quello era l'unico accordo, nonostante anche la parte sino a qualche tempo fa più riottosa di Forza Italia in Sicilia nei confronti di Lombardo e del suo movimento, avessero dettato una linea politica progettuale inequivocabile. Con Lombardo.

E allora? Allora Gianfranco Micciché non si arrendeva. In mattinata aveva visto anche lui Berlusconi e aveva ribadito: non un passo indietro. Un altro boato nel silenzio tombale di Stefania Prestigiacomo, che a 24 ore dall'investitura fatta dallo stesso Micciché e che aveva fatto un po' discutere gli alleati, non aveva aperto bocca, comprendendo d'essere stata messa dentro un tritassasi un attimo prima che la macchina fosse accesa. «Non un passo indietro», riba-

Sul tavolo era tornato il ruolo dell'Udc. Alla fine, però, è stata scelta la soluzione della compattezza del centrodestra per la Regione

diva Micciché. Piuttosto solo. E Lombardo? Sorrideva durante una pausa della estenuante giornata romana, sorreggiando un tè. «Solo, l'ho già detto e fatto io. Corro da solo. Sì, chi mi ama mi segua. A Berlusconi ho spiegato e rispiegato che cosa intendo io per autonomia, per governo della Regione, per alleanze serie e concrete. Ma il presidente sa bene queste cose, ne parliamo da anni ormai. Se sopravvive qualche dub-

bio sulla possibilità di un accordo in Sicilia non è cosa che riguardi me e il mio movimento. Noi andiamo avanti».

Ma le cose si stavano mettendo bene o male? Dipende da dove la si guardi, ovviamente. Ai fini dell'accordo, volendo interpretare le parole di Micciché affidate al suo blog, la posizione del presidente dell'Ars vacillava sempre più. «Spiegherò dopo, a suo tempo, e certamente tutto quello che c'è dietro questa

vitenda», ammoniva Micciché.

Lombardo finiva il suo tè a piazza del Popolo, incontrava alcuni amici, dribblava i giornalisti e verso le 17 tornava sui suoi passi, verso Palazzo Grazioli. Berlusconi aveva convocato alle 16 con Gianni Letta Marcello Dell'Utri e Angelino Alfano, per rifare il quadro della situazione. A quel punto, però, voleva risentire e rivedere anche Raffaele Lombardo. Nuovo incontro, sul tavolo sempre la stessa questione, secondo le poche voci che venivano lasciate filtrare: cioè il ruolo dell'Udc, la necessità o meno di coinvolgere nell'accordo per la Regione il partito di Casini.

Lombardo è rimasto per l'ennesima volta imperturbabile e fermo sulla sua posizione. Spiegando, più o meno, che l'Udc era stato il primo partito a dichiarare il pieno e totale appoggio alla sua candidatura. Ma, ha aggiunto, non è nemmeno per questo che si tratta: ho già detto ieri e due giorni fa e la settimana scorsa che non capisco per quali ragioni qualcuno possa porre dei veti a qualcun altro, mentre stiamo ragionando tra partiti che stanno ancora alla guida del governo regionale e di un grande numero di amministrazioni locali in Sicilia, dalla province alle principali città.

Insomma Lombardo ha ribadito che non avrebbe accettato discriminanti. Non è stato un incontro dai toni concilianti, anche perché dopo una settimana tutto sembrava tornare ogni volta al punto di prima. Invece è stato il Cavaliere, il solito Cavaliere, che quando già sembravano calare le tenebre sull'intesa, dopo che il buio aveva avvolto Roma, se ne usciva sorridendo mentre veniva fuori da un couvegnone. E a chi gli chiedeva se fosse necessaria una cena per risolvere il caso Sicilia, rispondeva: «Più che una cena, credo che basti un aperitivo. Stasera troveremo un'intesa sulla questione Sicilia. Con Lombardo oggi ci siamo trovati molto simpatici. Tanto che lo invito a cena».

Fine del discorso, perché il menu è noto da tempo: apparentamento nazionale Pdl-Mpa e accordo per la Regione di tutto il centrodestra in salsa autonomista.

OGGI AD ACIREALE Per la campagna elettorale la colomba vola pure sul satellite



Diretta tv

Prevista oggi la trasmissione in diretta via satellite dal Palasport di Acireale della convention Mpa

ACIREALE. Per stimolare ulteriormente chi lo ama e invitare tutti a seguirlo, Raffaele Lombardo ha deciso di lanciare in grande stile la sua campagna elettorale che partirà oggi pomeriggio alle 16.30 al Palasport di Acireale. La mobilitazione degli iscritti, simpatizzanti, quadri dirigenti del partito di Lombardo è, come facilmente immaginabile, totale e dovrebbe portare al

Palasport Tupparello almeno cinquemila persone. Si tratta di un'assemblea congressuale che sarà ripetuta domenica prossima a Palermo, dopo che Lombardo nelle ultime settimane ha girato tutte le nove province siciliane per lanciare la sua candidatura e testare anche lo stato d'animo della base. L'avvio della campagna elettorale del Movimento per l'autonomia, tra l'altro, sarà trasmessa in diretta televisiva satellitare dai canali 830 e 873 di Sky, dalle tv private Rete8 Telejonica di Catania e TeleOne di Palermo, e via streaming sul sito Internet del partito all'indirizzo www.mpa-italia.it. Il collegamento comincerà alle 16.30 con il Palasport Tupparello di Acireale, dove si svolgerà, si legge nella nota, «l'assemblea regionale dei quadri dirigenti e dei militanti del Movimento per l'autonomia della Sicilia e il concomitante avvio della campagna elettorale per la candidatura dell'onorevole Raffaele Lombardo a presidente della Regione Siciliana e in tutte le circoscrizioni del Centro-Sud e delle isole in cui sarà presente il simbolo Mpa per le elezioni politiche nazionali».

Per oggi pomeriggio, dunque, ad Acireale mobilitazione non solo degli autonomisti, ma anche dei servizi per la gestione del traffico che nella zona del Palasport potrebbe far registrare momenti di caos.

Una corsa ad ostacoli da Catania a Palermo

CATANIA. Tutti a farsi la stessa domanda, da Palermo a Catania a Roma: è possibile che dietro tante resistenze ci sia soltanto la voglia di Miccichè di fare il presidente della Regione? La risposta è nelle cose: no. No, perché Silvio Berlusconi non avrebbe lasciato che Miccichè per giorni e giorni si mettesse in posizione trasversale tra la volontà di tutto il Pdl di chiudere l'intesa in Sicilia con Lombardo, accettando di imbarcare anche l'Udc. No, perché sarebbe bastato davvero fare quattro conti, di cui Miccichè è, peraltro, specialista, per capire tutti che andare allo scontro con il centrosinistra unito e guidato da Anna Finocchiaro sarebbe equivalso andare incontro ad una sconfitta praticamente sicura.

E' dall'interno stesso del partito del Cavaliere che qualcuno si lasciava sfuggire ancora ieri davanti a Palazzo Grazioli qualche analisi sussurrata ma, certamente, verosimile: «Stiamo rischiando di consegnare la Sicilia a Lombardo e Cuffaro. A Berlusconi lo abbiamo detto, ma, evidentemente, per lui è più importante vincere nell'Isola e portarsi i voti degli autonomisti dentro il Pdl».

Evidentemente. Lo hanno ripetuto i forzisti siciliani, all'inizio contrastando l'idea Lombardo, alla fine rassegnandosi ad accettarla, andando allo scontro con Miccichè, «Stiamo pagando un prezzo altissimo a Lombardo, con la presidenza della Regione e con la promessa di un ministero. Per giunta lui e Totò formano un asse indistruttibile, con cui bisognerà fare i conti nella formazione del governo regionale».

Già, ma non solo. Anche nel prossimo giro di amministrative la forza di Mpa e Udc, con le liste che si tireranno dietro alle Regionali, avrà un elevatissimo potere di negoziazione. Il fatto è che l'irruzione del Movimento per l'Autonomia ha fatto saltare tanti piani e cambiato molte prospettive. «A palumma vola a massimo a Catania 'na para di misi», profetizzarono in tanti quando Lombardo fondò il Movimento per l'Autonomia e scese in campo alle amministrative catanesi. Facendo vincere, di fatto, Umberto Scapagnini. Ma i calcoli erano sbagliati. La colomba del Mpa ha fatto strada, ha dimostrato a Messina che poteva far perdere il centrodestra se non si andava a scelte condivise ed ha raccolto, nel frattempo, consensi, adesioni, militanti, assessori, consiglieri di tutti i partiti, radicandosi come for-



Il sì deciso del leader del Mpa per la presidenza della Regione ha colto molti di sorpresa

za nel territorio, tra governi e sottogoverni.

Alla prima resa dei conti vera, le elezioni regionali, così il centrodestra si è trovato a fare i conti con Lombardo. Ma che il leader autonomista arrivasse a queste trattative serrate con il leader nazionale, che tutti i tg, i giornali, le tv ponessero il caso Sicilia e la questione Lombardo al centro della politica in questa fase non lo credeva quasi nessuno. Per il semplice fatto che Raffaele Lombardo aveva detto sino a qualche settimana fa che gli interessava assai poco andare a fare il presidente della Regione.

Paradossalmente sino a 48 ore fa, mentre Berlusconi cercava di riportare alla ragione Miccichè, qualcuno era convinto che Lombardo, alla fine, si sarebbe accontentato di un posto di ministro nel governo Berlusconi, e che avrebbe rinunciato, tutto som-

mato volentieri, alla presidenza della Regione. Lo stesso Miccichè sembrava stupito, quando scriveva nel suo blog che riteneva la soluzione ideale per tutti un Lombardo a Roma e il Miccichè a Palermo.

Invece no, vincendo una ritrosia che c'era, Lombardo non ha fatto più il passo indietro, anche perché le cose si era incastrate in maniera tale che sarebbe stato pericoloso rallentare o indietreggiare. Ma,

probabilmente, lo stesso Lombardo in questi giorni, mentre faceva la spola tra Catania e Roma, tra la sua segreteria e Palazzo Grazioli, deve essersi chiesto se dietro questo interminabile tira e molla potesse esserci soltanto l'ambizione, più che legittima, di Miccichè di fare il presidente.

Lui non ne parla, i suoi collaboratori fingono di non capire la domanda e gliissano. La sensazione è che la candidatura di Lombardo, e le sue buone chance di vincere, devono avere scombuscolato parte del mondo politico palermitano. Lombardo passa per uno che non guarda in faccia nessuno, per uno che tira dritto sulla strada che lui ha scelto. Ieri spiegava in poche battute all'interno di chilometriche interviste televisive: «Io sono uno che dice spesso no. Dico più no che sì. Anche se la cosa può sembrare strana». Strana, forse, ma vera. E il fatto che il governo della Regione possa finire in queste mani, con uno che ha fatto il presidente della Provincia di Catania timbrando il cartellino ogni giorno, con un controllo totale della situazione, non è escluso che a Palermo non sia così gradito.

Berlusconi risolve il "caso" Sicilia «Vinceremo e governeremo»

**Marcello Campo
ROMA**

«Loro dicono "si può fare". Noi, invece, diciamo "lo faremo": vinceremo e governeremo l'Italia». Il fair play è ancora salvo, ma Silvio Berlusconi comincia a lanciare qualche frecciatina al suo diretto concorrente a Palazzo Chigi, Walter Veltroni, entrando sempre di più in un clima di campagna elettorale.

E il Cavaliere trae spunto da un contraddittorio con un'aspirante attrice, in un convegno del PdL romano, per punzecchiare l'ex sindaco di Roma: «Lei vuole fare l'attrice? Allora di deve far assumere da Veltroni. È lui che ha il diploma in cinematografia, io sono semplicemente laureato con 110 su 110... E poi non posso più telefonare a Saccà...».

Ma mentre ingaggia il duello a distanza con l'ex sindaco di Roma, Berlusconi anche ieri si è fortemente impegnato nella soluzione di due rebus locali ma di grande rilievo anche al livello nazionale: la questione siciliana e quella del candidato sindaco della Capitale. Proprio la Sicilia, con il famoso 61 a 0, e Roma, d'altra parte, furono le due realtà che assicurano al Cavaliere il netto successo del 2001.

Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, al termine dell'ennesimo colloquio a Palazzo Grazioli nel primo pomeriggio, conferma che stamani ad Acireale sancirà davanti a migliaia di suoi elettori la sua candidatura a Palazzo d'Orleans: «Non so cosa decideranno gli altri, io dico "chi mi ama, mi segua". Indietro non torno. Chissà che i candidati in corsa poi alla fi-

ne non siano addirittura 4...».

In serata nuovo colloquio tra Berlusconi e Lombardo per cercare una soluzione alla telenovela siciliana del centodestra. E il Cavaliere ostenta ottimismo: «Per trovare l'intesa basterà un aperitivo, non tutta la cena...». In effetti, Lombardo lascia via del Plebiscito intorno alle 21 e poco dopo arriva l'annuncio che l'intesa con l'Mpa è stata siglata e riguarda non solo la Sicilia ma l'intero Centro-Sud.

Anche sul fronte del Campidoglio, Berlusconi inizia la giornata tenendo le carte coperte, non fa nomi e fa sapere che presto presenterà un candidato «che piacerà a tutti, con tanto cuore e tanta conoscenza dei problemi di Roma». La partita è tutta interna ad An. Maurizio Gasparri sembra in pole position ma sulla sua candidatura potrebbe pesare negativamente il fatto che Storace sia tuttora in lizza per il Campidoglio.

Ad ogni modo Berlusconi si dice sicuro di vincere anche questa sfida: «Anche a Roma accadrà ciò che accadrà in tutta Italia. Nella sinistra - ironizza - stiamo assistendo solo a un giro di Walzer: prima lui era vice di Prodi e Francesco stava al Campidoglio, poi il primo sindaco e l'altro vice di Prodi. Ora di nuovo il contrario, ma sono sempre loro due, bravissimi comunicatori che tentano di far dimenticare Prodi ma sono corresponsabili del disastro in cui ci ha portato».

In mattinata, partecipando al convegno dei Popolari Liberali, di Carlo Giovanardi, Berlusconi si era impegnato a spegnere tutti gli entusiasmi che animano il pullman del Pd. A Veltroni che da Ce-

senza ricorda che la partita è riaperta, Berlusconi replica ribadendo di avere la vittoria in tasca: «Non credete ai sondaggi di Veltroni - assicura i giornalisti - guardate che il PdL è avanti al Pd di 10,12 punti». Quella delle larghe intese, chiarisce, era «solo un'ipotesi di scuola perché la realtà ci darà una vittoria netta alla Camera come al Senato».

La ricetta è sempre quella, la dottrina liberale «seguita da Blair e Aznar» e che garantisce «sviluppo e occupazione». «Andrebbe insegnata nelle scuole», si lascia andare il Cavaliere, tra gli applausi. E, poi preso dall'entusiasmo, ricorda che, una volta al governo, riprenderà il discorso delle infrastrutture, bloccato dalla «ferocia giacobina della sinistra». Stavolta però, ammonisce, «utilizzeremo l'autorità e la forza dello Stato».



Maurizio Gasparri

Il leader del Movimento per l'autonomia, Raffaele Lombardo, correrà per la presidenza della Sicilia

PdL-Mpa, apparentamento in tutto il Centro-Sud

Francesco Terracina
PALERMO

Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia, sarà il candidato alla presidenza della Regione siciliana. Ieri sera, dopo il secondo colloquio della giornata con Silvio Berlusconi, è stata trovata l'intesa cercata da parecchi giorni. L'Mpa, inoltre, sarà «apparentato» con il PdL alle politiche nelle regioni di tutto il Centro-Sud, come accade per la Lega al Nord.

Berlusconi e Lombardo si sono incontrati a Palazzo Grazioli, mentre il leader di An Gianfranco Fini ha partecipato per telefono alla riunione alla fine della quale è stato dato l'annuncio con una nota del PdL.

Per Lombardo, che ha chiuso un accordo elettorale anche con la Dc di Giuseppe Pizza (che detiene il simbolo dello Scudocro-

ciato), l'intesa con il PdL «è una grande occasione per il Sud».

La partita nel centrodestra finisce con la sconfitta di Gianfranco Micciché (FI), attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana, che dopo le dimissioni di Salvatore Cuffaro (Udc), spiazzando tutti, aveva proposto e ottenuto da Berlusconi la sua candidatura a governatore. Una mossa che aveva aperto una guerra nella ex Cdl, con Cuffaro disposto a tutto pur di impedire la sua elezione.

Ma lo stop a Micciché è arrivato prima. Già venerdì era balenata l'ipotesi di candidare l'ex ministro Stefania Prestigiacomo, ma il suo nome non aveva suscitato entusiasmi. Ieri sera Berlusconi ha ritenuto di doverla ringraziare «per la disponibilità che aveva offerto a lasciare il Parlamento».

C'è voluta l'intera giornata per risolvere la questione siciliana. Dopo l'incontro pomeridiano con

Berlusconi, Lombardo si era limitato a confermare l'appuntamento di stamani ad Acireale per lanciare la sua candidatura. «A questo punto - aveva detto con tono di sfida - chi mi ama mi segua», sottolineando, fino a quel momento, di essere sostenuto «solo dall'Mpa». Se non era una rottura, poco ci mancava. Ma più tardi Berlusconi aveva usato toni ottimistici: «Stasera troveremo un'intesa. Con Lombardo ci siamo trovati molto simpatici. Tanto che lo invio a cena».

Resta da capire cosa farà Micciché, finora il più convinto sostenitore della non alleanza con l'Udc di Cuffaro, «ricambiato» dall'ex governatore con altrettanta determinazione: solo qualche giorno fa ha detto che sarebbe stato «inadeguato» a ricoprire il ruolo di governatore.

Micciché ieri non ha parlato, ma sul suo blog ha scritto di aver

«giurato di lottare e continuerò a farlo».

A letto con la febbre alta, il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, è stato il primo a congratularsi con Lombardo per l'accordo raggiunto: «Quella di Lombardo - ha detto - è la scelta migliore».

Non la pensa allo stesso modo, ovviamente, Antonio Di Pietro, che ieri mattina a Palermo aveva definito il leader dell'Mpa «un altro Cuffaro». Lombardo aveva ricambiato così: «Di Pietro proponga ora di inquisire quel tale, evidentemente suo perfetto sosia, che occupando abusivamente il suo posto mi proponeva l'alleanza con IdV».

E ancora dal centrosinistra, Anna Finocchiaro, che con Rita Borsellino ha aperto la campagna elettorale, parla di un centrodestra che «sta annaspando, dando un'immagine di sconquasso».

FINE

«Le alleanze?
Cantiere chiuso
tranne che
per l'Mpa»

Il cantiere sulle alleanze «è chiuso, rimane aperto solo l'accordo con il movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo». Lo ha detto ieri a Verona il presidente di An, Gianfranco Fini.

«L'obiettivo mio e degli amici di An - ha aggiunto - è che anche in Sicilia ci sia una coalizione, la più larga possibile, in grado di continuare a governare la Regione». Fini giudica autorevole la candidatura di Stefania Prestigiacomo «ma non mi sembra trovi - ha osservato -, per l'opposizione espressa da Lombardo, quel consenso indispensabile». Raffaele Lombardo, ha ricordato Fini «è stato alleato del centrodestra in Sicilia, e non vedo per quale motivo non dovremmo perseguire una politica di alleanza con l'Mpa, sia in Sicilia sia a livello nazionale. Non si tratterebbe di una novità, ma di una conferma».

Quanto a Francesco Storace, l'ipotesi di un suo appuntamento con il centrodestra è definita da Fini «una delle tante fantasie, o meglio una delle tante sciocchezze che scrive qualche giornalista a corto di notizie».

Finocchiaro: il centrodestra annaspa

Via alla campagna elettorale. «Il Ponte non è prioritario». In caso di vittoria la Borsellino presidente dell'Ars

LILLO MICELI

PALERMO. Ieri la presentazione ufficiale della candidatura, sabato prossimo l'avvio della campagna elettorale dalla suggestiva Valle dei Templi, ad Agrigento. La corsa di Anna Finocchiaro per la conquista di Palazzo d'Orleans è già iniziata. Avrà al suo fianco il centrosinistra compatto, ma anche due personaggi di primo piano come Rita Borsellino e il sindaco di Gela, Rosario Crocetta. La sfida con il centrodestra si annuncia entusiasmante. Soprattutto, per Anna Finocchiaro, nel caso in cui la Casa delle Libertà non riuscisse a mettersi d'accordo su un candidato unico. Accordo che, ovviamente, la Finocchiaro ed i suoi supporter si augurano che non venga raggiunto.

"Non soffriremo molto se il Pdl - ha detto Anna Finocchiaro - andasse diviso alle elezioni in Sicilia. Sarebbe una grande opportunità di vittoria per noi". Sì, dalle parti del centrosinistra si respira aria di un insperato successo: "La

divisione che c'è all'interno del Pdl gli costa. Il fatto che annaspino, perché stanno annaspando, non credo gli possa giovare. In ogni caso, questa divisione dà un'immagine di sconquasso di fibrillazione".

Un centrodestra in pieno caos quello che dipinge Anna Finocchiaro che a proposito si una eventuale sfida, pare ormai tramontata, con Stefania Prestigiacomo, ha rilevato: "Non so se accetterà la candidatura, è certamente una persona moderna, con un'esperienza politica nazionale, ma bisogna vedere cosa c'è dietro di lei", alludendo, forse, al fatto che tra i suoi sostenitori, oltre Gianfranco Micciché, vi sia il senatore Marcello Dell'Utri. "La sua eventuale candidatura - ha aggiunto la senatrice Finocchiaro - potrebbe produrre in Sicilia il fatto straordi-



ANNA FINOCCHIARO, SENATRICE PD, IERI A PALERMO

nario che si candidino solo donne. Significa che c'è un volto maschile della politica esausto".

Se il centrosinistra vincerà le elezioni e Anna Finocchiaro sarà presidente della Regione, Rita Borsellino avrà il compito di presiedere l'Ars. Due donne al vertice delle maggiori istituzioni siciliane. L'accordo è stato raggiunto nell'ambito dell'alleanza tra il Pd e la Sinistra Arcobaleno, nonostante le resistenze dell'area cattolica del parti-

to di Walter Veltroni che dovrà così accontentarsi di un ruolo di secondo piano. In compenso, gli ex della Margherita hanno incassato la certezza che su alcuni temi come i rifiuti e l'energia non vi saranno scelte ideologiche. "La Sicilia non può ripercorrere le tragiche pagine della Campania - ha rilevato la candidata alla presidenza della Regione

del centrosinistra - noi cominceremo, partendo dalla raccolta differenziata, fino a costruire un percorso che consenta lo smaltimento intelligente e compatibile con l'ambiente e che consenta di recuperare anche risorse dai rifiuti". E riferendosi all'ala radicale, ha aggiunto: "All'interno della coalizione non c'è alcun dissenso. Questa alleanza deve nascere e resistere nella chiarezza delle relazioni politiche e personali. Deve fondarsi

sulla comunità". Insomma, se sarà necessario realizzare i termovalorizzatori, si faranno. E, comunque, modificando il piano rifiuti di Cufaro.

Il Ponte sullo Stretto di Messina, per Anna Finocchiaro non è prioritario: "Innanzitutto è prioritario valorizzare gli approdi naturali, bisogna potenziare le strutture portuali esistenti in Sicilia. E' inaccettabile che non esista nell'Isola una dorsale ferroviaria Est-Ovest e che tutto il trasporto si debba fare su gomma. L'autostrada Palermo-Catania è trafficata e insicura. Non solo, c'è un unico binario che corre lungo il mare e forse molti non sanno che molte gallerie non hanno la giusta altezza per fare passare i carri merce. Tutto questo è prioritario rispetto al Ponte. Non possiamo pensare alla Sicilia, come luogo del Mediterraneo, senza un'adeguata infrastrutturazione. Noi abbiamo il dovere di introdurre la variabile tempo e la programmazione delle opere pubbliche, cioè in quanto tempo un'opera verrà realizzata".

VERSO LE ELEZIONI. La senatrice e Rita Borsellino hanno presentato ieri a Palermo la loro candidatura. Partirà da Agrigento la campagna elettorale. Per le liste è bagarre sui nomi. L'appoggio di Crocetta

Finocchiaro: con me Sicilia fuori dal baratro Nel Pd Cardinale rinuncia: non mi candido

PALERMO. (ato) «Possiamo vincere e tirare fuori la Sicilia dal baratro. Sviluppo e legalità sono le nostre parole d'ordine. Dopo solo una settimana che ho dato la mia disponibilità, sono qui con Rita Borsellino a presentare la nostra candidatura, e tra una settimana ad Agrigento partirà la campagna elettorale. Questo dimostra la nostra decisione e compattezza». Da ieri la senatrice catanese del Partito democratico Anna Finocchiaro è ufficialmente la candidata di tutto il centrosinistra siciliano alla presidenza della Regione. Rosario Crocetta, il sindaco di Gela proposto dai Comunisti Italiani come governatore, non è potuto intervenire alla presentazione che si è svolta nella terrazza di Villa Igea ma ha inviato alla Finocchiaro una lettera rinnovando la promessa di essere al suo fianco «per rompere con una gestione pluriennale del potere che ha impedito la crescita della Sicilia e offeso i siciliani». Per Rita Borsellino «è una grande occasione. Due anni fa c'era Cuffaro con tutto il suo potere, questa volta il centrodestra è frammentato. Pur essendo io e Anna diverse, abbiamo in comune l'amore per la nostra terra». «Ripartiamo dal 41% che Rita ci ha regalato nelle scorse elezioni - continua la Finocchiaro - per vincere con la determinazione e la serenità di chi è consapevole che ciò che stiamo facendo è giusto per la Sicilia».

Per vincere ci vogliono liste forti e la stessa senatrice ammette che «c'è la bagarre sia per le liste nazionali che per quelle regionali, ma nessun problema particolare». «Il modello elettorale siciliano è una sorta di anatra zoppa - ha detto Finocchiaro - per cui dovremo portare nel Parlamento siciliano il maggiore numero possibile di deputati». Il riferimento è al voto disgiunto che consente all'elettore siciliano di votare per il candidato presidente di una coalizione ma contestualmente per la lista opposta. «Vogliamo liste forti, che rappresentino un altro volto della Sicilia, oltre a quella politica - ha continuato la Finocchiaro -. Mi auguro che ci sia un Colaninno candidato, anzi una "Colaninna" candidata. Il rapporto con l'imprenditoria è ottimo, uno dei miei prossimi incontri sarà con Confin-

dustria».

Sui nomi la Finocchiaro non si sbilancia. Ieri una cinquantina di lavoratori e lavoratrici dei call center di Palermo hanno inviato un appello a Walter Veltroni proponendo la candidatura alla Camera di Serena Potenza, una collega di 29 anni, rappresentante sindacale della Cgil ed eletta nella costituente del Pd. «Crediamo che corrisponda perfettamente ai criteri da te richiesti per poter essere la capolista che hai in mente - si legge nella lettera a Veltroni -

non capiamo, perché scegliere una nostra collega che vive lontana dalla nostra terra». Vuole candidarsi alle regionali anche Gaetano Milano del Pd, il più giovane consigliere provinciale di Palermo, 35 anni, ex Margherita, secondo dei non eletti della sua lista nel 2006. In una lettera al segretario regionale del Pd Francantonio Genovese, l'ex parlamentare della Margherita Salvatore Cardinale ha invece fatto sapere di non volere riproporre la propria candidatura «per favorire un ricambio». Non c'è infine ancora accordo tra i socialisti siciliani su quale parte sostenere. Se Raffaele Gentile, dell'esecutivo nazionale del Partito Socialista non ritiene possibile che «i socialisti siciliani possano collocarsi fuori dal centrosinistra» e anche il segretario regionale di SD-Costituente socialista, Salvatore Sanzeri, smentisce le trattative con Raffaele Lombardo, Maurizio Ballistreri, capogruppo socialista all'Ars dichiara invece che sarà «il tavolo regionale della Costituente a decidere le scelte da compiere, valutando l'ostracismo che a tutti i livelli viene frapposto dal centrosinistra ai socialisti».

ALMA TORRETTA

Miccichè pronto a rompere con Fi

L'ex presidente Ars sul piede di guerra dopo l'accordo fra Berlusconi e Lombardo: «Correrò da solo»

LILLO MICELI

PALERMO. Con un brindisi a Palazzo Grazioli, Silvio Berlusconi ha sancito l'accordo con Raffaele Lombardo. Un accordo non condiviso da Gianfranco Miccichè che ha minacciato la rottura con Forza Italia, il partito che nel '94 contribuì a costruire, ottenendo incredibili successi in Sicilia. Il più famoso il 61 a 0 del 2001.

Pertanto, questo pomeriggio, ad Acireale, Raffaele Lombardo lancerà ufficialmente la sua candidatura alla presidenza della Regione e potrà annunciare l'appoggio, oltre quello del suo movimento, l'Mpa,

anche quello del Pdl (Forza Italia e An) e dell'Udc. Solo nel tardo pomeriggio è stato deciso di rompere gli indugi e comunicare l'accordo raggiunto in mattinata. Ma non è stato facile: Gianfranco Miccichè, abortita ancor prima di nascere la candidatura di Stefania Prestigiaco- mo, ha tentato in tutti i modi di convincere il Cavaliere a candidare lui. Diversamente, avrebbe minacciato di correre da solo con la sua lista «Rivoluzione siciliana».

Berlusconi ha tentato di tutto per evitare la rottura con Miccichè. Le ha tentate proprio tutte. Raffaele Lombardo che aveva lasciato da qualche minuto Palazzo Grazioli e si stava dirigendo verso l'aeroporto, è stato pregato di tornare indietro. Cosa sia accaduto nel pomeriggio nella sede romana di Berlusconi, è difficile dirlo. Telefoni spenti e bocche chiuse. A tutti è stato imposto di tacere perché ogni parola male interpretata può mandare all'aria i fragili equilibri raggiunti.

L'unico a fornire il termometro della situazione è lo stesso Miccichè attraverso il suo amato blog:

«Sono stato dal presidente e devo tornare da lui più tardi. Non ne posso più di stare dentro i Palazzi del potere che mi stanno togliendo la salute, ma non la grinta né la voglia di andare avanti fino in fondo! Ormai la stagione dei silenzi è terminata e, quindi, stasera vi aggiungerò sullo stato delle cose (ma sapete quanto è difficile, in Sicilia, scardinare alcune logiche di losco potere!!!).

L'unica certezza che vi posso dare è che Berlusconi è in buona fede, ma, comunque vada a finire, vi racconterò tutto quello che è successo e sono sicuro che vi avvilirete come mi sono avvilito io. Ma io ho giurato di lottare e continuerò a farlo».

Un grido di battaglia che suona come una sfida nei confronti di quanti non hanno voluto assecondare il suo progetto politico: affronta-

re la campagna elettorale non solo in contrapposizione con il centrosinistra, ma anche contro l'Udc.

Miccichè nel pomeriggio, contrariamente a quanto aveva scritto sul blog, non è tornato da Berlusconi. Si è tenuto in contatto solo telefonicamente. Aveva già capito che l'accordo con Lombardo si sarebbe fatto comunque. Anche perché per questa soluzione aveva premuto anche

Gianfranco Fini.

Che cosa farà adesso Miccichè? Fino all'ultimo avrebbe tentato di resistere alle pressioni di Berlusconi. Le ragioni e i vantaggi di un'alleanza con Mpa e Udc le hanno spiegate più volte il coordinatore regionale, Angelino Alfano, il capogruppo al Senato, Rentato Schifani e Umberto Scapagnini. Sarebbe stato fatto il disperato tentativo di convincere Lombardo ad accettare un incarico ministeriale e consentire a Forza Italia di designare un proprio candidato alla presidenza della Regione. Ma non c'è stato nulla da fare.

Placare l'ira di Miccichè, ammesso che sia stata placata, non deve essere stato facile per Berlusconi. Anzi, nel pomeriggio si era diffusa una voce secondo cui, l'ormai ex presidente dell'Ars, avrebbe aderito a La Destra di Storace per candidarsi alla presidenza della Regione. Ma ciò servirebbe soltanto a facilitare la vittoria di Anna Finocchiaro.

Probabilmente, Gianfranco Miccichè non avrebbe tutti i torti nel volere intercettare quel filone contestatario che negli ultimi mesi si è sparso a macchia d'olio in Italia e in Sicilia. Su tutto il territorio nazionale è scoppiata una vera e propria emergenza morale. E l'ex militante di Lotta Continua ha risentito le sue vecchie pulsioni rivoluzionarie che hanno trovato decine di aficonads nel popolo del blog ed in pochi intimi. Fatte le dovute proporzioni, il Miccichè delle ultime settimane ricorda tanto il giovane Leoluca Orlando che a metà degli Anni Ottanta, trovò la forza e la determinazione di scagliarsi contro i big del suo partito di allora la Democrazia cristiana, facendo nomi e cognomi.

Anche Miccichè ha scritto nel suo blog «quanto è difficile scardinare in Sicilia alcune logiche di losco potere», ma che significa? Si sgancerà Gianfranco Miccichè da Forza Italia come tutto lascerebbe supporre? E quanti di coloro che in questi giorni lo hanno spinto a dare battaglia, eventualmente lo seguiranno nella nuova avventura?

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Obiettivi bipartisan. Forti risparmi dalla centralizzazione degli acquisti delle Regioni

Acquisti Pa, tesoretto da 20 miliardi

Marco Rogari
ROMA

Oscilla tra i 15 e i 20 miliardi. Si cela tra i mille rivoli del fiume di spese per forniture della pubblica amministrazione. E sta diventando il frutto non troppo proibito delle mire dei programmi economici di Pd e Pdl. Si tratta del tesoro, neanche eccessivamente nascosto, dei sovracosti "presumibili" sostenuti da Regioni, Province, Comuni e Università per l'acquisto di beni e servizi.

I cosiddetti approvvigionamenti, insomma, che a livello territoriale comporteranno a fine 2008 uscite superiori ai 101 miliardi, quasi 3 miliardi in più di quelli registrati nel 2007, e che rappresentano circa l'80% di costi complessivamente a carico dell'intero sistema burocratico: 127,8 miliardi per quest'anno.

Un fiume di risorse fin qui sostanzialmente sfuggito al controllo della Consip, la società in-

teramente controllata dal ministero dell'Economia chiamata (facendo leva sulle convenzioni e sul mercato e elettronico) a contribuire alla razionalizzazione della spesa per forniture. La Consip infatti, per effetto delle norme in vigore e dello scarso feeling (almeno fino allo scorso anno) con le Regioni, agisce prevalentemente sulla spesa delle amministrazioni centrali (meno di 24 miliardi quella attesa per quest'anno perfettamente in linea con quella del 2007) realizzando sul "flusso" affrontato un risparmio medio del 19-20 per cento. Se questo risparmio medio venisse esteso anche agli oltre 100 miliardi di uscite rilevate dal ministero dell'Economia a livello locale, si materializzerebbe automaticamente una sorta di "tesoretto" di circa 20 miliardi. Che nella peggiore delle ipotesi si ridurrebbe a non meno di 15 miliardi.

Non è un caso, quindi, se nel programma del partito demo-

La spesa della Pa

Distribuzione per consumi intermedi. Dati in miliardi di euro

Totale	2006	2007	2008
Spesa per consumi intermedi	119,6	124,4	127,8
Di cui:			
Amm. centrale	20,9	23,8	23,8
Amm. locali	96,0	98,3	101,1
Enti previdenziali	2,6	2,7	2,7

Fonte: Ministero dell'Economia

cratico si fa riferimento, nell'ambito del capitolo dedicato ai tagli alla spesa pubblica, ad una più incisiva azione di razionalizzazione delle uscite legate agli acquisti di beni e servizi. «Noi risparmieremo sugli acquisti di beni e servizi, ricorrendo a grandi piattaforme di acquisto», ha già detto Walter Veltroni il 16 febbraio scorso illustrando i 12 punti programmatici del

Pd. Nella bozza del programma alla quale stanno lavorando gli "esperti" del Pdl la voce "beni e servizi" non viene citata esplicitamente (almeno per il momento). Ma nel partito di Silvio Berlusconi sono in molti a essere convinti che per recuperare preziose risorse sarebbe necessario agire anche sul versante delle forniture della pubblica amministrazione. Nella bozza

attuale, del resto, si sottolinea l'opportunità di ridurre la spesa pubblica «nella sua parte eccessiva, non di garanzia sociale, e perciò comprimibile».

Pd e Pdl, in altre parole, si stanno attrezzando per la caccia del "tesoro". Ma conquistarlo non sarà facile. Due gli ostacoli sul cammino: il rapporto con le Regioni; la difficoltà di aggredire la spesa di natura sanitaria, alla quale sono collegate le uscite non solo per le forniture ad Asl ed Ospedali ma anche quelle a carico della pubblica amministrazione per medicinali in favore delle famiglie, che oscillano attorno ai 30 miliardi. Per intervenire strutturalmente occorrerebbe modificare l'attuale modello di welfare. Meno ardua potrebbe essere l'azione sul versante della spesa sanitaria per «beni e servizi in senso stretto». Che a fine 2008 supererà abbondantemente i 25 miliardi. E che fin qui la Consip è riuscita ad affrontare per una quota non superiore a 1,4 miliardi. Ma tutto resterebbe appeso alla non certo agevole partita con le Regioni. Che solo da quest'anno, anche per effetto della Finanziaria 2007, hanno cominciato ad avviare alcune sinergie con la Consip.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI. Dall'assemblea del nuovo movimento centrista mano tesa a Casini per creare una nuova forza politica. Pezzotta: «Serve rispetto reciproco». Arrivano anche De Mita e Rivera

La Rosa Bianca dice sì al patto con l'Udc Ma da Tabacci alt a Cuffaro candidato

MONTECATINI. (vpa) L'apertura canora della convention programmatica della Rosa Bianca, che si svolge da ieri a Montecatini in Toscana, è chiaramente allusiva della voglia di stare insieme che soffia oggi nel centro: la due giorni nella cittadina termale toscana è iniziata sulle note della celebre canzone di Lucio Battisti, «Non sarà un'avventura». Che si traduce anche in un avvertimento a Pier Ferdinando Casini e all'Udc: se ci rimettiamo insieme, deve durare. Le note del cantautore romantico per eccellenza vengono poi ribadite anche dal segretario della Rosa Bianca, Mario Baccini, che prima frena: «Vediamo come risponde il grande popolo della Rosa Bianca che abbiamo autoconvocato qui», poi spinge verso l'accordo con l'Udc: «Sì ad una costituente per una nuova forza politica, non in ricordo di qualcosa, ma come speranza verso il futuro».

Ma la Rosa Bianca, che Baccini definisce «un grimaldello per scardinare il bipolarismo muscolare», è disposta ad accettare Casini premier? Ufficialmente il movimento di Savino Pezzotta e Baccini non vuole mollare il proprio candidato premier, Bruno Tabacci, ma le indiscrezioni danno l'accordo vicinissimo, anche se Baccini su Casini sorvola: «Vedremo».

A fronte dell'accordo quasi fatto con l'Udc, Tabacci però mette in guardia sulla questione «liste pulite» lanciando un monito: «Avremo presto un comitato etico che visterà le candidature», quindi una stiletta all'ex presidente della Regione Siciliana: «Cuffaro non è un problema come persona, ma diciamo no ai candidati che sono stati rinviati a giudizio e quindi a maggior ragione a chi è già stato condannato».

Baccini: «Il nostro movimento è un grimaldello per scardinare il bipolarismo muscolare»

nuovo soggetto politico che assuma una posizione centrale nella politica italiana. Vogliamo verificare se la scelta dell'autonomia dei poli è per l'Udc irreversibile e se è possibile tra noi



«SÌ A UN SOGGETTO POLITICO NUOVO». Savino Pezzotta

Nell'intervento dell'ex leader dell'Udc, Pezzotta, le linee del confronto Casini: «Sì al confronto e no alla trattativa. Sì ad un

patto elettorale da realizzare nella chiarezza e nel rispetto reciproco».

Un patto elettorale dal sapore democristiano suggellato dall'arrivo e la candidatura di Ciriaco De Mita, che ieri tra i delegati della Rosa Bianca era attesissimo. E che forse potrebbe essere la sorpresa, e ovviamente la star, di oggi per i delegati di Montecatini, tra i quali c'era anche l'ex «Golden Boy» Gianni Rivera, che ha aderito al progetto centrista.

VASCO PIRRI ARDIZZONE

Costituente per creare un nuovo soggetto

La Rosa Bianca ufficializza la proposta di un patto con l'Udc

Daniela Grondona
MONTECATINI TERME (PISTOIA)

«Un patto elettorale con l'Udc e l'avvio della fase costituente per creare un nuovo soggetto politico». Dal palco del palasport di Montecatini Terme, dove sono riuniti i 1000 fondatori della Rosa Bianca, il presidente Savino Pezzotta lancia la sua proposta al partito di Pierferdinando Casini. È un partito «centrale» e utile, quello che Pezzotta vuole. «Ma in primo luogo - dice - occorre capire se per l'Udc la scelta di uscire dagli schieramenti bipolari è irreversibile o meno».

L'assemblea dei mille si apre con le note di un brano di Lucio Battisti, significativo il titolo «Avventura». Tutta l'attenzione è rivolta all'Udc e a Ciriaco De Mita che forse, spiega Bruno Tabacci, potrebbe venire stamani a Montecatini.

Altri interlocutori al centro, per ora, non si vedono. «Stiamo parlando con l'Udc, poi si vedrà - dice Pezzotta - non poniamo limiti alla provvidenza».

Neppure Giuliano Ferrara è nell'arco visivo della neonata Rosa Bianca, che pure guarda con favore ad una modifica della legge 194. «Le liste di scopo finiscono per marginalizzare un problema», osserva Pezzotta.

La parola d'ordine per i vertici del movimento è «ascoltiamo il nostro popolo», rimettendo agli umori dell'assemblea il timone politico. Ma è l'ex segretario generale della Cisl ad indicare il senso del percorso e le ragioni della proposta rivolta a Casini.

«Bipartitismo e bileaderismo mortificante e comprimono le culture politiche e il sentire di molte persone - spiega l'ideatore del Family Day - L'indebolimento della partecipazione e il concentrarsi del potere in poche mani indebolisce la democrazia e riduce la politica del consenso. Non ci piacciono - precisa - le derive zapateriste di chi toglie dalle sue liste esponenti importanti della storia del cattolicesimo politico come Ciriaco De Mita e vi aggiunge i radicali e Veronesi, che come era non ha nulla da invidiare. Non ci piacciono le derive populiste di una destra-centro in cui sembra dominare un unico personaggio».

Per questo, secondo Pezzotta, «è opportuna la presenza di una nuova forza, intermedia e centrale che in ogni caso è utile per stemperare e rimodulare la situazione politica italiana».

Il naturale interlocutore è dunque l'Udc di Casini. Problemi di candidature o del confronto con l'Udc? Pezzotta ammette. «Pro-

blemi ci sono, ma per noi la questione politica viene prima delle trattative sulle altre cose».

Ma sulla questione delle liste e sul malumore per alcuni nomi, Tabacci è chiaro. «Quello delle candidature - dice - è un problema a cui teniamo molto. Se la soglia della legalità riguarda tutti i cittadini, a maggior ragione deve riguardare coloro che pretendono di rappresentare i loro concittadini. Cuffaro non è un problema come persona. Il problema riguarda i candidati che sono stati rinviiati a giudizio per reati importanti che riguardano il governo della pubblica amministrazione e a maggior ragione nel caso di condanne già intervenute».

La proposta del patto elettorale accende il dibattito tra i fondatori, divisi tra la voglia di andare soli dando piena visibilità al nuovo simbolo e le necessità elettorali. Ora la parola passa all'Udc. I centristi, però, non sembrano voler rispondere a strettissimo giro. Aluneno, a quanto si è appreso, attenderanno stasera la conclusione dell'assemblea di Montecatini.

Ma il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, nel corso di una conferenza stampa a Torino, precisa: «L'Udc non rinuncia al suo simbolo e, soprattutto, non rinuncia allo scudo crociato. Stiamo lavorando - sottolinea Cesa - per trovare una sintesi con la Rosa Bianca e altri movimenti che rappresentano il territorio. Non è detto che nei prossimi giorni non possa nascere qualcosa di nuovo per il Paese».

Per riuscirci, però, secondo Cesa, «tutti devono fare un passo indietro rispetto ai personalismi perché c'è un progetto ambizioso, cioè di creare un partito moderato di centro che si ispira - conclude - alla dottrina sociale della Chiesa».

«Larghe intese fuori tempo»

Veltroni: bisognava farle subito - Berlusconi: frainteso, voglio vincere

Lina Palmerini
ROMA

«Niente grande coalizione. È stata solo un'ipotesi di scuola». La liquida così Silvio Berlusconi quella proposta di fare un governo con il Partito democratico in caso di pareggio elettorale. «Ho detto una cosa logica e scontata: l'ho offerta alla sinistra che ottenne solo 24 mila voti in più nel 2006 e, se succedesse la stessa cosa a me, la risposta sarà la stessa». I sondaggi lo confortano: non succederà. Già perché, secondo i numeri a disposizione del Cavaliere, il Pd è avanti di «10-12 punti». Il fatto è che Walter Veltroni ha detto subito

IL LEADER PD

«Non sono più sicuri del successo, il Senato è un terno al lotto». Nelle liste Sangalli (Cna), probabile anche Milly Moratti

«no» alla grande coalizione mettendoci anche un po' di veleno. «Le larghe intese? Potevamo farle con Franco Marini e fare le riforme. Ora è troppo tardi. Le regole si scriveranno insieme ma al Governo saremo alternativi. Non sono più sicuri di vincere e allora cominciano a parlare di pareggio». Insomma, la rimonta esiste davvero tant'è che Veltroni si paragona a Barack Obama, «il front runner che era partito contro tutti i pronostici: anche noi abbiamo 13 punti in più da settembre, 7 da gennaio».

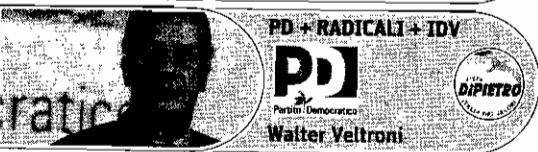
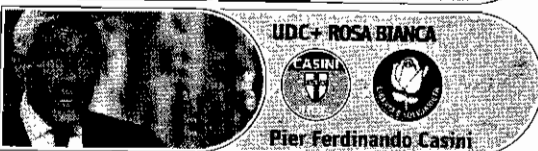
Una rincorsa che deve misurarsi con una legge elettorale come quella attuale, dove è al Senato che si decide chi governa. Ma

i «no» a un'ipotesi di grande coalizione sono tanti: da Di Pietro alla Lega. Veltroni però ammette la difficoltà: «In Senato è più difficile, è un terno al lotto». Non per il Cavaliere che difende l'attuale legge e si sente già vincente: «Loro dicono "si può fare" e noi diciamo "lo faremo" perché governeremo». Ne è sicuro anche Gianfranco Fini che smentisce un riavvicinamento con la Destra. Il programma del Pd non c'è ancora, arriverà «tra 15 giorni» e continua ad attaccare il punto debole del Pd - lo scandalo dei rifiuti in Campania - e si chiede «come mai Veltroni non abbia ancora obbligato alle dimissioni di Bassolino». Dimissioni che invece dovrebbero arrivare, come si sussurra negli ambienti del loft. Intanto si prepara a un duello tv con Pier Ferdinando Casini che gli chiede un confronto pubblico. «Ci sono state tante occasioni per chiarirsi, comunque per me va bene». Il faccia a faccia con Veltroni invece resta sospeso. Il Cavaliere aveva detto che era impossibile fare otto confronti televisivi ma il leader del Pd non si tira indietro e si dice pronto a una sfida in diretta tv. Ma Berlusconi già lo punzecchia a distanza: «Io sono laureato, lui è diplomato. Lui nuovo? Rispetto a lui sono un bambino».

Ieri il candidato premier del Partito democratico era a Rimini dove ha lanciato un'altra candidatura. È Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna (confederazione di artigiani e piccola impresa che conta 650 mila aziende associate) e presidente della Camera di commercio di Bologna. «Ho chiesto a Sangalli di portare in Parla-

Gli schieramenti in dirittura d'arrivo

Udc-Rosa bianca vicine al patto (nelle foto i candidati premier)



Gli altri:

- Partito socialista (Enrico Boselli)
- Unione democratica per i consumatori (domani il nome del candidato premier)
- Lista Pro Life (Giuliano Ferrara)
- Movimento per il Partito comunista dei lavoratori (Marco Ferrando)
- Sinistra critica (Turigliatto D'Angeli)
- Forza nuova-Mis (Roberto Fiore)

Nota: L'Udc di Clemente Mastella non ha ancora raggiunto i record con altri partiti

mento la voce e le proposte degli artigiani e delle piccole imprese», ha detto Veltroni dal palco e accanto a lui aveva Sangalli che solo la sera prima aveva sciolto la riserva. Parla anche lui dal palco di Rimini, si dice «frastornato», il segretario Cna, ma convinto di fare un passo utile perché «è la prima volta che nell'ambiente dei partiti si va verso un mondo di quattro milioni e mezzo di imprese che sono il cuore pulsante dell'Italia. Artigiani, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori è gente che rischia e che da sempre dice lo slogan di Veltroni "si può fare". Questa candidatura non riguarda solo me ma tutti quelli che rappresento». E in lizza per il Nord c'è pure il nome di Milly Moratti.

Dunque Veltroni annuncia un'altra candidatura mentre nel partito non si sono ancora placate le polemiche dei cattolici contro l'accordo con i Radicali e Umberto Veronesi. «I partiti moderni sono sintesi di modernità», ha replicato Veltroni dalla sua tappa riminese ma a Roma i teodem sono in subbuglio. Ieri anche Luigi Bobba ha fatto sapere di aver rifiutato le offerte dell'Udc ma di considerare «improponibile» la candidatura nel Pd di Silvio Viale (ginecologo torinese sostenitore della pillola Ru486) che peraltro non è certa. Definitivo è invece il «sì» dei Radicali all'accordo con Veltroni. «Ritengo che il rischio di impresa vada corso e non ho paura dell'omologazione», ha detto Emma Bonino alla riunione di ieri dei vertici del partito dove è arrivato il passo indietro, anzi «di lato» come lo ha chiamato lui di Sergio D'Elia.